



VOLUME I

ERUDIZIONE CITTADINA E FONTI DOCUMENTARIE

Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)

a cura di

Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli,
Gian Maria Varanini, Stefano Vitali



Reti Medievali E-Book

33

Erudizione cittadina e fonti documentarie

**Archivi e ricerca storica
nell'Ottocento italiano (1840-1880)**

a cura di
**Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli,
Gian Maria Varanini, Stefano Vitali**

volume I

**Firenze University Press
2019**

Erudizione e storia locale a Feltre nella seconda metà dell'Ottocento: Antonio Vecellio*

di Donatella Bartolini e Ugo Pistoia

Il saggio traccia i contorni della figura di don Antonio Vecellio, lo studioso di maggior rilievo della Feltre del secondo Ottocento, al quale si deve l'instancabile opera di costruzione dell'identità cittadina nel contesto del processo di Unità nazionale. Impegnato su più fronti (dalla raccolta di fonti alla ricerca storica, alla tutela del patrimonio artistico locale, alla celebrazione dei 'grandi' uomini, alla fondazione di un museo e di una biblioteca), egli fu pubblicista, editore, insegnante, poeta, collezionista, in contatto epistolare con numerosi studiosi e intellettuali del periodo.

The article illustrates the figure of Antonio Vecellio, the most important scholar in Feltre during the second half of the nineteenth century, whose major concern was the construction of the town's municipal identity in the context of the Italian unification. Engaged in different intellectual activities (he collected documents, carried out historical research, preserved the local artistic heritage, celebrated the "great men", founded the Feltre museum and public library), he was publicist, teacher, poet, avid collector and entertained correspondence with many intellectuals and scholars of the period.

XIX secolo; Feltre; Antonio Vecellio; erudizione ecclesiastica.

19th Century; Feltre; Antonio Vecellio; Ecclesiastical Antiquarianism.

1. Tra cura d'anime, erudizione e municipalismo

Regione policentrica, il Veneto, provincia policentrica Belluno. Il modello interpretativo proposto da Gian Maria Varanini¹ può trovare ulteriore

* Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni: BSF = Biblioteca civica di Feltre, Fondo storico; AV = Archivio Vecellio.

Il testo è frutto del lavoro comune dei due autori; nello specifico, Ugo Pistoia ha steso la prima parte, Donatella Bartolini la seconda.

¹ Si veda il suo contributo edito in questo volume, nonché Dorigo, *Venezia e il Veneto*, pp. 1039-1041. Su Belluno, «centro debole» di una provincia che aveva diversi poli di attrazione e gravi-

conferma se applicato, su scala minore, al Bellunese. La provincia di Belluno si afferma e trova concreta definizione amministrativa con l'annessione al Regno d'Italia nel 1866². Quanto mai policentrico è fino a quella data il territorio in questione, costituito essenzialmente dalla subregione cadorina, dal distretto bellunese vero e proprio e da quello feltrino. Si tratta di un policentrismo ad un tempo politico-istituzionale, ecclesiastico, economico e culturale, profondamente segnato nell'epoca considerata da un grave «isolamento fisico ed economico»³.

Per restare entro le coordinate di questo intervento, diversa è la storia dell'erudizione nel Cadore, a Belluno e a Feltre. Riguardo al primo basti qui ricordare l'avvocato e uomo politico Taddeo Jacobi (1753-1841)⁴, autore di un'enorme quantità di trascrizioni di materiali documentari ordinati poi dai sacerdoti Giuseppe Monti (1808-1871), Giovanni Battista Martini (1810-1877), Giovanni De Donà (1819-1890)⁵. A questi si aggiungono don Natale Talamini (1808-1876) e don Pietro da Ronco (1851-1940)⁶, mentre si staccano dal livello meramente erudito Giuseppe Ciani (1793-1867), prete e teologo, autore della prima storia del Cadore⁷, e Antonio Ronzon (1848-1905), che studia in particolare il periodo che va dal dominio caminese a quello veneziano⁸. Per venire rapidamente a Feltre e Belluno, un elemento comune alle due realtà per quel che riguarda i decenni centrali del secolo XIX sembra essere il prevalere della componente ecclesiastica, pressoché esclusiva a Feltre, non esclusiva ma certo maggioritaria a Belluno: si ricordino nella prima metà del secolo Florio Miari e Giuseppe Giacomo Alvisi⁹ e, verso la fine, Luigi Alpagò Novello¹⁰ e Augusto Buzzati¹¹, tutti «laici», ma si ricordi soprattutto Francesco Pellegrini (1826-1903)¹². Sacerdote diocesano, insegnante presso il seminario di Belluno, il Pellegrini si dedicò, tra l'altro, a una sistematica raccolta delle fonti medioevali bellunesi che lo portò a pubblicare numerosi studi, ben documentati,

tazione, si veda Lazzarini, *Problemi d'impianto*, pp. 113-115. Su Belluno «capoluogo contestato» da Feltre e dal Cadore si veda Larese, *Dall'Unità a oggi*, p. 220.

² Vendramini, *Dall'annessione alla Grande Guerra*.

³ Lanaro, *Dopo il '66. Una regione in patria*, p. 429.

⁴ Conte, Perale, *90 profili*, pp. 133-135.

⁵ Sul quale si veda De Donà, *Profilo di monsignor Giovanni De Donà*.

⁶ Zanderigo Rosolo, *Appunti*, p. 28, con ampi riferimenti bibliografici.

⁷ Ciani, *Storia del popolo cadorino*. Si veda anche Zanderigo Rosolo, *Appunti*, p. 29.

⁸ Zanderigo Rosolo, *Appunti*, pp. 30-31. Anche su Ronzon si veda Conte, Perale, *90 profili*, pp. 193-195.

⁹ Vendramini, *Dall'annessione alla Grande Guerra*, p. 25, nota 20.

¹⁰ Troppo vasta la sua produzione erudita per poter ricordare qui anche solo alcune delle sue pubblicazioni. Su di lui si veda Da Borso, Fabbiani, *Luigi Alpagò Novello*.

¹¹ Autore, tra l'altro, di una ponderosa *Bibliografia bellunese*, edita a Venezia dalla Tipografia dell'Ancora nel 1890.

¹² Si veda Alpagò Novello, *Della vita e degli scritti del professore don Francesco Pellegrini e Francesco Pellegrini storico, educatore, sacerdote*. Si ricordi che a Belluno visse e operò anche don Angelo Volpe (1828-1913), sospeso a *divinis* nel 1862 per le sue accese posizioni antitemporaliste e riammesso alla celebrazione dell'eucarestia da Pio X solo nel 1904. Su di lui si veda Vendramini, *Angelo Volpe*.

di storia locale¹³. Membro della Deputazione di storia patria per le Venezie fin dalla sua costituzione nel 1875, seppe tessere una fitta rete di relazioni con studiosi, eruditi e accademici non solo veneti (Theodor Mommsen e Graziadio Isaia Ascoli tra gli altri); mentre tra i numerosi veneti basti qui ricordare il feltrino Antonio Vecellio, anch'egli sacerdote diocesano e insegnante presso il Seminario (di Feltre)¹⁴. Ed è proprio Vecellio l'erudito di maggior rilievo della Feltre del secondo Ottocento. Erudito e prete, cresciuto alla scuola di due altri preti diocesani (e docenti presso il locale Seminario): Giovanni Battista Zanettini (1801-1870) e Antonio Zanghellini (1818-1878).

Giovanni Battista Zanettini fu probabilmente modello di riferimento per Vecellio. A lui si devono numerose orazioni accademiche, svariati componimenti poetici, varie dissertazioni e studi di ambito locale. Era unanimemente riconosciuto come il più colto e culturalmente accreditato sacerdote feltrino della prima metà dell'Ottocento in ambito veneto¹⁵. Vecellio ebbe modo di frequentarlo con una certa assiduità, di ascoltarne i consigli e i suggerimenti. Più volte lo menziona come suo "maestro" e ricorda le conversazioni avute in merito a questioni di storia feltrina¹⁶. Tutta la biblioteca dello Zanettini e le carte personali andarono in eredità alla biblioteca del Seminario¹⁷ ed è da questo fondo che Vecellio trasse numerosi appunti e operò trascrizioni: in una parola fece fruttare gli studi del maestro – riconoscendone sempre la fonte, sia negli studi pubblicati sia nelle corrispondenze – ben oltre il 1870, anno di morte dell'anziano sacerdote¹⁸. Significativo è il fatto che a fine secolo Vecellio dedicasse il poema *Il Medio Evo* alla memoria di Zanettini, «che gl'insegnò a scernere nelle tenebre del Medio Evo i crepuscoli della civiltà»¹⁹. Quasi trent'anni prima lo stesso Zanettini aveva dedicato una memoria al Medioevo, pubbli-

¹³ Si vedano il *Codice diplomatico della signoria dei Visconti* e *Ricerche sulle condizioni politiche di Belluno*.

¹⁴ Per le relazioni tra i due eruditi si veda Vendramini, *Francesco Pellegrini*, pp. 20-21, 46-50.

¹⁵ Vecellio, *Storia di Feltre*, pp. 609-613; Dal Molin, *I sacerdoti della diocesi di Feltre*, pp. 233-234; Dal Molin, *Storia di Feltre*, V/2, pp. 902-903. Lo Zanettini fu lontano dal movimento liberale, acceso sostenitore di «un ordine civile e politico fondato su un legame organico e gerarchico, capace di riprodursi in ogni aspetto della vita collettiva» (Berti, *Censura e circolazione delle idee*, p. 142). Tra i suoi scritti principali si segnala *La dottrina di Gesù Cristo*. Di parere diverso Dal Molin, *Preti «liberali» e «sociali»*, p. 8, che annovera lo Zanettini tra i «liberali».

¹⁶ BSF, A V 129, 21 gennaio 1898, in una lettera a Giovanni Battista Ferracina, a proposito di Cornelio Castaldi e i suoi rapporti col convento di Santa Maria del Prato, Vecellio ricorda di aver condiviso alcune notizie con Zanettini: «ma so che quando glielo mostrai (...) mi disse: "Nulla di nuovo"».

¹⁷ BSF, A V 129, 21 gennaio 1898, lettera a Giovanni Battista Ferracina, a proposito del «canzoniere» di Cornelio Castaldi: «non mi so capacitare che non vi sia nell'una o nell'altra libreria del patrio Istituto in cui passarono tutti i libri di monsignor Giovanni Battista Zanettini».

¹⁸ BSF, A V 130, 17 aprile 1885; in una lettera a Jacopo Bernardi in merito alla direzione della via Claudia Augusta Altinate, Vecellio dichiara di avere a disposizione alcune lettere intercorse tra il conte Aurelio Guarnieri Ottoni e monsignor Bartolomeo Villabruna e pubblicate nella *Dissertazione del conte Aurelio Ottoni*, nonché alcune memorie utilizzate da Zanettini per la sua *Sulla via Claudia Altinate*. Analogamente, il 7 novembre 1900 (AV 131) per una consulenza al sindaco di Feltre sugli antichi nomi delle vie cittadine dichiara di attingere da annotazioni del sacerdote.

¹⁹ Vecellio, *Il Medio Evo*. Sulla necessità e sull'efficacia della trasposizione in versi della narrazione storica (o mitologica) vedi Balestracci, *Medioevo e Risorgimento*, p. 92.

cata nel «Panfilo Castaldi», in cui si era cimentato sul tema della definizione, sugli effetti delle invasioni barbariche, sul problema della periodizzazione e sul fiorire dei «germi della civiltà»²⁰.

Più tormentata fu la figura di don Antonio Zanghellini. Nato in valle di Primiero, a una trentina di chilometri da Feltre ma soggetta alla giurisdizione tirolese, prese gli ordini maggiori nel 1841. Partecipò ai moti del '48, durante i quali fu comandante della Guardia civica di Feltre, partecipando anche alla battaglia di Montebello²¹. A causa delle sue idee e delle sue relazioni con i patrioti lombardi e veneti subì severe restrizioni (gli fu impedito di insegnare in scuole pubbliche) da parte delle autorità austriache. Fu per alcuni anni responsabile della biblioteca del Seminario di Feltre e insegnante nello stesso istituto. Dagli anni Cinquanta aveva tenuto una serie di lezioni sulla storia di Feltre, che aveva in animo di pubblicare. Suo era anche il progetto di una storia della città sul calco di quella inedita del francescano Antonio Cambruzzi (1623-1681), della quale esistevano diversi testimoni. Del lavoro, mai pubblicato, si conservano solo pochi frammenti che Vecellio salvò dalla distruzione, voluta dalla sorella del sacerdote²².

E veniamo finalmente ad Antonio Vecellio. Nato il 17 settembre 1837 a Farra di Feltre da famiglia di modeste condizioni economiche, fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1860²³. Controllato dal 1859 al 1866 dalla polizia austriaca per la sua adesione agli ideali risorgimentali²⁴, iniziò la trafila caratteristica del clero in cura d'anime, esercitando la propria attività pastorale in villaggi ai confini della diocesi: dapprima cooperatore a Servo di Sovramonte, dal 1863 fu a Lamon, quindi per un periodo a Feltre come insegnante presso il locale seminario e dal 7 dicembre 1879 a Pedavena in qualità di arciprete, ufficio che ricoprì fino a pochi mesi prima della morte (avvenuta il 22 ottobre del 1912)²⁵. Degli inconvenienti di questo intenso e ininterrotto impegno pastorale si lamentò spesso – nella corrispondenza con amici e studiosi²⁶ –, rammaricandosi di non poter dedicarsi con continuità agli studi storici. Gli erano impediti soprattutto gli spostamenti e quindi la possibilità di accedere direttamente alle biblioteche e agli archivi delle maggiori città venete, ove avrebbe voluto compiere le ricerche

²⁰ Si veda Zanettini, *Intorno al Medioevo*. In realtà, più che per i singoli richiami diretti, il mito del Medioevo vive e opera in Vecellio attraverso la variante della ricerca delle fonti e la celebrazione dei paesaggi e dei monumenti del territorio feltrino, secondo un modo di sentire e operare comune a molti eruditi del periodo (si veda Porciani, *Il Medioevo*, p. 191).

²¹ Vecellio, *Storia di Feltre*, pp. 466-469; Zanetel, *Dizionario biografico*, pp. 367-369.

²² Dal Molin, *Storia di Feltre*, V/2, pp. 960-961.

²³ Sulla sua biografia si veda l'ormai datato Fratini, *Don Antonio Vecellio*; Conte, Perale, *90 profili*, pp. 225-227; Dal Molin, *I sacerdoti*, pp. 225-226; Dal Molin, *Storia di Feltre*, V/2, pp. 1199-1210; Dal Molin, *Antonio Vecellio*, pp. 8-32.

²⁴ Conte, Perale, *90 profili*, p. 225.

²⁵ Dal Molin, *I sacerdoti*, p. 225; Conte, Perale, *90 profili*, p. 226.

²⁶ La corrispondenza è in buona parte schedata nell'ambito del progetto regionale Nuova Biblioteca Manoscritta, al cui sito si rinvia: www.nuovabibliotecamanoscritta.it [consultato nel marzo 2016]. Parte del materiale documentario utile per la bibliografia di Vecellio è descritta da Secco, *Gli autografi di Antonio Vecellio*, pp. 87-93.

e la trascrizione delle fonti di interesse feltrino. Questa infatti fu la prima delle sue attività: raccolta instancabile di fonti di storia feltrina, dall'antichità all'età contemporanea, perfettamente in linea – dunque – con quanto andava praticando un po' ovunque l'erudizione provinciale, non solo veneta²⁷.

L'attività di raccolta e trascrizione cominciò abbastanza presto, quando Vecellio era ancora studente al Seminario ed ebbe modo di compulsare l'inedito manoscritto della secentesca *Storia di Feltre* del padre Antonio Cambruzzi²⁸. Si tratta di un lavoro che si sviluppa lungo diverse direttrici, modificandosi nel tempo, nelle more degli impegni pastorali, al variare delle disponibilità economiche. Vecellio fa largo uso ovviamente della corrispondenza con amici e conoscenti di origine feltrina: studenti all'Università di Padova, feltrini residenti in altre città o altre località della diocesi – tra i quali un posto di rilievo meritano l'architetto Giuseppe Segusini (1801-1876)²⁹, il medico e naturalista lamonese Jacopo Facen (1803-1886)³⁰ e il nipote latinista Attilio Dal Zotto (1877-1956)³¹ –, sacerdoti in cura d'anime ai quali richiedeva di procurarsi informazioni e/o trascrizioni³². Un ruolo di prim'ordine gioca anche la corrispondenza con bibliotecari³³, archivisti e studiosi, ai quali Vecellio dà e chiede informazioni e segnalazioni di documentazione d'interesse

²⁷ Si veda Benzoni, *La storiografia*, pp. 614, 616; Franzina, *Introduzione*, p. XIV.

²⁸ BSF, A V 128, 28 settembre 1861, a don Giuseppe Sartori: invia in prestito la trascrizione operata «a vapore, negli scarsi ritagli di tempo che mi concedevano le occupazioni del Seminario, e spesso tra il chiacchierio de' miei compagni».

²⁹ Sul quale si veda più avanti il testo corrispondente alle note 44 sgg.

³⁰ Laureato in medicina a Padova, partecipò ai moti del '48 nel Bellunese; fu attivo come medico e presidente del Comizio agrario di Fonzaso; copiosa la sua produzione letteraria e scientifica che spazia dall'epidemiologia, all'agronomia, alla zoologia, alla storia; si veda Conte, *Jacopo Facen*. Vecellio ricorda una serie di sopralluoghi effettuati con Facen e Segusini alla ricerca delle vestigia del castello di Valdeniga nei pressi di Lamon nell'estate del 1868 (BSF, A V 128, 14 e 29 luglio 1868). Sul castello, Vecellio aveva già dato alle stampe un'operetta dal titolo *Il cinghiale del castello di Valdiniga*.

³¹ Feltrino, compì studi a Padova e Lipsia, dove si perfezionò in filologia classica; fu poi insegnante e preside in diversi licei della Penisola; pubblicò numerosi studi su autori latini, in particolare Virgilio, e di ambito storico-archeologico; si veda Biasuz, *Biografie feltrine*, pp. 165-167; N. S., *Attilio Dal Zotto*. Emblematico del modo di lavorare di Vecellio è la corrispondenza col nipote, al quale chiede trascrizioni e consulenze, sia a Feltre sia nelle altre città ove questi visse e studiò: BSF, A V 131, 9 aprile 1901 e 18 febbraio 1902, consulenza su un'iscrizione etrusca conservata a Feltre; A V 132, 20 novembre 1901, per una copia del saggio di Luigi De Benedictis, *Della vita e delle opere di Bernardino Tomitano*; 20 e 25 luglio 1903, a proposito della trascrizione di una «Vita aulica di S. Vittore» nella Biblioteca di Treviri e di fotocopie dei quadri del Morto da Feltre e di Pietro Marescalchi conservati a Berlino; A V 134, 23 dicembre 1911, sui trattati di Cornelio Castaldi consultati da Dal Zotto alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

³² Le prime corrispondenze lo vedono cooperatore a Servo, sollecitare l'interesse per le memorie locali anche nei suoi colleghi delle altre parrocchie. Nel 1861 richieste sono dirette a don Giuseppe Sartori, decano di Primiero in diocesi di Trento, in procinto di stendere una «Storia del Primiero»; a don Giovanni Cald'rari, parroco di San Donato di Lamon, dove erano stati ritrovati reperti di età romana; a don Giacomo Furlin, curato di Faller, antico fortilizio romano lungo la via Claudia Augusta (BSF, A V 128, 28 settembre 1861; 26 agosto e 19 ottobre 1863).

³³ Si vedano le corrispondenze con padre Bernardino Nilandi, bibliotecario a San Francesco della Vigna a Venezia, ove si conservavano alcuni manoscritti di Bernardino Tomitano (BSF, A V 128, 16 agosto 1872 e la lettera ad Antonietta Guarnieri Dal Covolo del febbraio 1898 citata *infra* alla nota 103).

locale nelle raccolte di loro pertinenza. Ricordiamo almeno, oltre al già citato Pellegrini, bellunese, un altro bellunese, il medico umanista Luigi Alpagò Novello³⁴, e gli eruditi trevigiani Luigi Bailo (1835-1932)³⁵ e Angelo Marchesan (1859-1932)³⁶, il veneziano Pietro Balan (1840-1893)³⁷ e, ancora a Venezia, Cesare Musatti (1845-1930)³⁸; il veronese Tullio Mestre (1824-1887)³⁹, tramite con Aleardo Aleardi, che influisce non poco sulle prove poetiche dello stesso Vecellio, assai solerte nel trasformare in versi temi e suggestioni di storia feltrina⁴⁰; e ancora, i trentini Giulio Rizzoli⁴¹ e don Simone Weber (1859-1945)⁴², ma l'elenco sarebbe ancora lungo. A partire essenzialmente dalla fine degli anni Ottanta diventa cruciale l'acquisto, sul mercato antiquario, di edizioni antiche e manoscritti pertinenti alla storia feltrina, tramite un sistematico spoglio dei cataloghi di vendita e i viaggi che Vecellio compiva ogni tre mesi a Venezia, visitando in particolare la libreria antiquaria di Angelo Costantini.

Questa attività ebbe modo di svilupparsi senza ombra di dubbio anche grazie alla frequentazione giovanile di Giuseppe Segusini (1801-1876), architetto di

³⁴ Si veda *supra* la nota 10.

³⁵ Sul Bailo si veda Ferrari, *La figura e l'opera erudita dell'abate Luigi Bailo*; Sambin, *Studiosi di storia*, in particolare le pp. 21-32, ma il contributo è pressoché interamente dedicato al Bailo. Si vedano inoltre, nell'ambito della *Tavola rotonda commemorativa dell'abate Luigi Bailo*; Netto, *Il cultore delle patrie memorie*; Manzato, *Luigi Bailo e il «Museo trevigiano»*; Marzi, *Luigi Bailo insegnante di umanità*; Lippi, *Bailo e Comisso*; si veda inoltre Pesce, *Il giovane abate Luigi Bailo*; Varanini, *Bailo, Coletti e le istituzioni trevigiane*. Vecellio rispose alla sua richiesta d'informazioni su Giovanni Battista Bilesimo e sui ritrovamenti archeologici di Bivai e Arten, in particolare sulle «perle vitree» che erano state oggetto della pubblicazione del Bailo, *Delle perle vitree* (BSF, A V 131, 15 marzo 1900; A V 132, 26 febbraio e 3 aprile 1903).

³⁶ Moro, *Angelo Marchesan*; Pesce, *Commemorazione di mons. Angelo Marchesan*.

³⁷ Si veda Melchiori, *L'opera di Pietro Balan*; Scoppola, *Balan Pietro*. Vecellio lo aveva conosciuto di persona e gli aveva spedito brani trascritti della *Storia di Feltre* del Cambruzzi (BSF, A V 128, 10 dicembre 1865).

³⁸ Veneziano (1845-1930), esercitò la professione di pediatra prima di ritirarsi per dedicare il proprio tempo allo studio delle tradizioni veneziane e di Carlo Goldoni. Fu anche consigliere comunale (1889-1895) eletto in una lista radical-progressista: Levis Sullam, *Una comunità immaginata*, pp. 188-189. Vecellio venne interpellato per informazioni sul soggiorno feltrino di Goldoni, in qualità di cancelliere pretorio; già allora segnalava il trafugamento di documenti dall'Archivio comunale, in particolare la *raspa* del rettore Paolo Spinelli, che si voleva autografa di Goldoni: «temo che sia finito in qualche cercatore di autografi goldoniani» (BSF, A V 131, 12 marzo 1901).

³⁹ Avvocato, animatore del veronese Circolo popolare di ispirazione progressista, sensibile ai consigli e ai pareri del canonico G.B. Carlo Giuliani, grande erudito e cattolico liberale (si veda Cona, *Il canonico Giuliani*, pp. 87-88). Mestre era autore della lettera augurale pubblicata sul primo numero del periodico «Panfilo Castaldi» che Vecellio prese a pubblicare nel 1867 (sul periodico si veda *infra* la nota 85). Mestre aveva sposato la nobildonna e poetessa feltrina Antonietta Dal Covolo.

⁴⁰ Nel 1860 Mestre aveva messo in contatto l'Aleardi con lo zio di Vecellio, il poeta don Paolo Ceccato (BSF, G IX 23, 24 febbraio 1860 e A V 128, 12 maggio 1867). Sugli esiti di questo contatto si veda Vecellio, *I poeti feltrini*, p. 482.

⁴¹ Autore, tra l'altro, di un *Contributo alla storia del diritto statutario; Il Trentino nella sua condizione politica; La Comunità generale di Fiemme; Popolazioni e costituzioni antiche*. Vecellio fece da tramite per la stampa a Feltre delle opere di Rizzoli: BSF, A V 131, 9 aprile e 7 giugno 1900.

⁴² Sacerdote ed erudito trentino, amico e corrispondente di Alcide Degasperis. Su di lui si veda *L'eredità culturale di Simone Weber*.

fama internazionale, più vecchio di Vecellio di circa vent'anni. Questi lo instradò presto all'attività di promozione del territorio e fu alla sua idea di istituire un Museo feltrino che nel 1903 Vecellio e Antonietta Guarnieri Dal Covolo diedero corpo. Segusini è una figura che attende ancora di essere indagata a fondo da parte degli studiosi, che finora ne hanno messo in rilievo solamente gli aspetti relativi all'attività architettonica e urbanistica nel triveneto austriaco⁴³. Nato a Feltre nel 1801, si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Venezia, iniziando la carriera di architetto a Belluno, dove risiedette per il resto della vita⁴⁴. Gli interessi di Segusini comprendevano in buona misura anche la storia di Feltre che egli cercava di riscoprire e valorizzare tramite ricerche personali su opere d'arte, manufatti e personaggi illustri⁴⁵. I frutti di questo lavoro restano quasi del tutto inediti, se si eccettuano alcune pubblicazioni d'occasione che egli condivise con Antonio Vecellio⁴⁶. Ed è proprio la fitta corrispondenza tra i due che rivela la consonanza di temi e di sentire a proposito dell'*amata patria*, corrispondenza testimoniata dal 1865 almeno e nella quale Segusini si rivolge a Vecellio con toni di confidente amicizia («amatissimo amico», «amico del cuore», «mio carissimo Don Antonio»)⁴⁷. Fu grazie alla sollecitazione di Segusini se Vecellio pubblicò nel 1868 la sua prima opera a stampa di ambito storico-artistico, ossia la guida *Un giorno a Feltre*⁴⁸. Fu ancora Segusini a offrire a Vecellio un canale di comunicazione con intellettuali il cui rilievo superava la dimensione puramente locale, quali Jacopo Bernardi (1813-1897)⁴⁹ e Giovanni Battista Zannini (1790-1866)⁵⁰.

⁴³ Si veda Bernardi, *Vita di Giuseppe Segusini*; Santomaso, *Omaggio a Giuseppe Segusini*; Guiotto, *Giuseppe Segusini architetto*.

⁴⁴ Dal Molin, *Storia di Feltre*, V/2, pp. 946-948.

⁴⁵ Solo un'esigua parte della corrispondenza ha attratto finora l'interesse degli studiosi, tra cui Natali, *Le relazioni tra due architetti e uno storico dell'architettura*.

⁴⁶ Segusini, Vecellio, *Nelle faustissime nozze del nobile signore Pasquale Dal Covolo*; Segusini, Vecellio, *Per le faustissime nozze del nobile signore dottor Francesco Dal Covolo*.

⁴⁷ Il Museo di Feltre conserva parte del suo lascito documentario, comprendente progetti, disegni e parte dell'epistolario donato dalla moglie nel 1883 (Museo Civico di Feltre, *Fondo storico Segusini*); la biblioteca privata e altra documentazione, tra cui il diario personale scritto su sollecitazione dell'amico Vecellio, si conservano nella Biblioteca Civica di Belluno. A tal proposito si vedano Biasuz, *Dalle memorie dell'architetto Giuseppe Segusini*, pp. 323-356; Dal Molin, *Storia di Feltre*, V/2, pp. 986-987.

⁴⁸ Vecellio, *Un giorno a Feltre*. L'idea prese avvio nel 1865, come testimonia una lettera a Segusini: «Mi piace tanto l'idea che mi espose di fare un libriccino che contenga una visita artistica e storica di Feltre e del suo territorio», utile sia ai feltrini che ai forestieri (BSF, A V 128, 24 marzo 1865). Vecellio pubblicò una nuova guida sul finire del secolo, su incitamento di Antonietta Guarnieri Dal Covolo: Vecellio, *Un giorno a Feltre e due nel suo territorio*.

⁴⁹ Nato a Follina, sacerdote liberale, prese parte ai moti veneziani del '48, dopo i quali fu costretto all'esilio in Piemonte fino al rientro a Venezia nel 1877. Si interessò di educazione, opere di assistenza e di storia, corrispondendo con numerosi intellettuali dell'epoca e pubblicando numerosi studi (si veda Giusti, *Bernardi Iacopo* e soprattutto *Un protagonista del nostro Ottocento: Jacopo Bernardi*). Nel 1866 ricevette la cittadinanza onoraria di Feltre per meriti nell'assistenza agli emigrati e per gli studi su Panfilo Castaldi (Vecellio, *Storia di Feltre*, pp. 555-556). Vecellio ebbe modo di collaborare con lui in occasione delle celebrazioni castaldiane del 1868 e rimase in contatto anche in seguito (si veda BSF, A V 130, 17 aprile 1885).

⁵⁰ Avvocato e podestà di Belluno, membro dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti si interessò e scrisse soprattutto di filosofia ed economia politica: Mansi, *Giovanni Battista Zannini*.

Quella che emerge dai copialettere di Vecellio, conservati nella Biblioteca civica di Feltre, è l'immagine di uno studioso che fin dagli esordi della propria produzione storiografica, divulgativa o "parascientifica" che sia, mostra un interesse esclusivo per le vicende feltrine nella loro dimensione cittadina e diocesana. Questo interesse si manifesta e si concreta dapprima nella pubblicazione della seicentesca *Storia di Feltre* del minore osservante Antonio Cambruzzi e nella stesura della sua continuazione, per il periodo che va dal 1680 fino al 1870⁵¹. Nel frattempo lavora alacremente alla "costruzione" in sede locale di "nuove" figure fondative dell'identità feltrina: il prototipografo Panfilo Castaldi (1398-1479), l'umanista ed educatore Vittorino da Feltre (1378-1446) e il francescano osservante Bernardino Tomitano (1439-1494).

Antonio Vecellio, con la sua edizione e continuazione della *Storia di Feltre*, alimenta e celebra i fasti del municipalismo feltrino e dell'identità locale convogliandoli entro il nuovo flusso storico iniziato con l'annessione del 1866 al Regno d'Italia sabauda. Vecellio, clericale moderato ed interprete locale di un tardo neoguelfismo, come testimonia anche la dedica del quarto volume della *Storia di Feltre*, il suo volume, a Cesare Cantù⁵². In questo senso anche Vecellio agisce pienamente entro quella «dimensione di patriottismo civico e di identità regionale che anima molti studiosi di storia ecclesiastica locale tra Otto e Novecento»⁵³. Non solo, in questo caso, storia ecclesiastica, non solo e non tanto identità regionale, ma storia e identità cittadina *tout court*, certo entro i limiti, anche pesanti, dell'erudizione di provincia. In questo quadro le vicende della città vanno di pari passo con quelle della diocesi, alla quale Vecellio dedicherà molte delle sue ricerche nell'ultimo periodo della vita⁵⁴. L'intero campo d'azione del Vecellio si distende quindi entro le coordinate dell'identità locale che pure concorre alla "costruzione della nazione"⁵⁵: di questa forte

Vecellio strinse amicizia in specie con la vedova di Zannini, Maria Tissi, promuovendo in particolare la pubblicazione della biografia dello studioso presso la veneziana tipografia Naratovich (BSF, A V 128, 23 febbraio 1867). Si veda la *Biografia del dottor Giambattista Zannini*.

⁵¹ Cambruzzi, *Storia di Feltre*. Sulle vicende della tradizione e della pubblicazione dei manoscritti del Cambruzzi e sull'intera, complessa, vicenda editoriale della *Storia di Feltre* si veda Bartolini, *Relazione sulla stampa*.

⁵² Come sottolinea giustamente Dal Molin, *Storia di Feltre*, V/2, p. 597, al quale rinviamo anche per tutto questo nodo di questioni alle pp. 595-604; sulle stesse il Dal Molin ritorna anche nell'articolo *Antonio Vecellio*, in particolare pp. 12-17. Più in generale, sulla collocazione politica dei cattolici intorno allo snodo del '66 e, successivamente, fino a tutto l'Ottocento si veda Briguglio, *Correnti politiche* e da altri punti di vista Lanaro, *Società e ideologie*, e soprattutto Franzina, *Intransigenti e clerico-moderati*.

⁵³ Varanini, *La ricerca storica sulle chiese locali*, p. 977. Come prete erudito Vecellio agisce nel solco di una tradizione assai vivace per tutta l'età moderna anche nei centri minori; si veda Varanini, *Storie di piccole città* ed anche, dello stesso autore, *L'ultimo dei vecchi eruditi*, pp. 170-182.

⁵⁴ In particolare nel suo «Vittorino da Feltre» a partire dal n. 6 del 1899, pp. 44-45, ove afferma esplicitamente: «La vita della diocesi di Feltre è connessa (...) con quella municipale che l'una e l'altra si compiono a vicenda».

⁵⁵ Sul tema dell'identità locale si vedano Sorba, *Identità locali*, pp. 157-170 e Porciani, *Identità locale/identità nazionale*; sul municipalismo si veda Finelli, *Municipalismo*. Il municipalismo divenne presto «contraltare alla centralizzazione schiacciante» (Porciani, *L'invenzione del medioevo*, p. 78).

tensione identitaria si può forse retrodatare l'inizio, collocandolo alla fine della repubblica di Venezia⁵⁶ anziché, come in molte altre zone d'Italia, all'altezza cronologica del biennio delle annessioni (1859-1860), che si era aperto con «la percezione di un vuoto» e chiuso «con il timore di un assorbimento»⁵⁷. Anche per Vecellio l'unificazione e soprattutto l'annessione del Veneto al Regno d'Italia nel 1866 costituisce l'occasione propizia per colmare quel vuoto, per costruire una nuova identità cittadina dentro una nuova identità nazionale⁵⁸, attraverso una serie interminabile di iniziative, alcune delle quali cercheremo di descrivere, ancorché sommariamente, che lo vedranno impegnato per un cinquantennio: dalla raccolta di fonti alla ricerca storica, alla perorazione della tutela del patrimonio artistico locale, alla celebrazione dei “grandi” uomini locali mediante l'erezione di nuovi monumenti, alla fondazione di un museo e di una biblioteca che custodiscano e siano al tempo stesso fondamento della memoria e dell'identità feltrina. Conforme a un modo di sentire diffuso tra la maggior parte degli eruditi italiani dell'epoca, anche per Vecellio l'identità locale non confligge affatto con quella nazionale, anzi, di quella è presupposto necessario. Scrivere la storia d'Italia nel suo complesso è impossibile: «l'operazione più importante (...) appariva quella di raccolta dei materiali per la storia delle singole province»⁵⁹.

Vale la pena attingere brevemente al suo quarto volume della *Storia di Feltre*, edito a Feltre nel 1877. Nell'opera del Cambruzzi – scrive Vecellio – «se talvolta non mancano pagine d'interesse affatto locale, spesso sovrabbondano quelle che si collegano colla storia d'Italia e ne riverberano vivissima luce»⁶⁰. Anche nel periodo successivo (quello ricostruito dallo stesso Vecellio) la storia cittadina «è ricca di interesse non solo municipale, ma patrio»⁶¹. Merita osservare che «patria» e «patrio» saranno sempre soggetti a importanti oscillazioni semantiche in tutte le opere del sacerdote feltrino: «patria» è ora la piccola Feltre, ora l'Italia in costruzione⁶². Egli si pone in ogni caso come erede,

⁵⁶ Se ne veda un riverbero nel racconto degli ultimi mesi della repubblica tra 1796 e 1797 che lo stesso Vecellio fa nel suo quarto volume della *Storia di Feltre*, ove la fine di Venezia è vista come «l'agonia della mia nobile patria (...) tanto crudele quanto per quattro secoli fu gloriosa la vita di lei sotto le ali del Leone di San Marco» (p. 318). Si veda Fontana, *Patria veneta*.

⁵⁷ Porciani, *Identità locale/identità nazionale*, p. 150.

⁵⁸ *Ibidem*, pp. 151-156.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 162. Su questi aspetti si veda anche Soldani, *Il Medioevo del Risorgimento*, pp. 163-173. A tal proposito è significativa l'esortazione del giovane Vecellio al parroco di Faller sulla necessità di raccogliere le memorie locali: «Una buona storia di Feltre non la potremo avere se non quando i paesi a lei soggetti avranno composta la loro. Appunto come la storia compiuta dell'Italia deve risultare dalle storie delle cento città onde è composta» (BSF, A V 128, 19 ottobre 1863).

⁶⁰ Vecellio, *Storia di Feltre*, p. 5.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² Si veda Banti, *La nazione del Risorgimento*, pp. 3-11. Tra i numerosi lavori sul concetto di «patria» si rinvia qui a Viroli, *Per amore della patria*, dove i due concetti vengono analizzati in prospettiva filosofico-politica; Lanaro, *Patria*, nel quale il nesso nazione-patria è visto all'opera nella temperie culturale della Francia di inizio Novecento fino alla prima guerra mondiale. Particolarmente efficace e perfettamente adattabile al caso che stiamo trattando ci pare la definizione fornita da Lanaro alle pp. 14-15: «“Nazione” è la comunità politica che tramite apposite

continuatore e interprete di tutta la storiografia feltrina sei-settecentesca (che ha in Cambruzzi, Bertondelli, Dal Corno, Zambaldi i suoi maggiori rappresentanti)⁶³, ma dichiara di integrare quanto raccolto e tramandato da quegli autori, consultando – scrive – «l'archivio municipale, il vescovile, della cattedrale e molti altri parrocchiali, la biblioteca del seminario e altre private»⁶⁴. Dunque attenzione alle fonti⁶⁵, ai documenti, che a volte sembra spasmodica ma che in realtà lascia aperti varchi giganteschi a ermeneutiche, diciamo così, fantasiose. Scrive Vecellio:

Nello scrivere la storia di Feltre, meglio che seguire la scuola filosofica iniziata da Giambattista Vico, coltivata dalla dotta Germania e abbellita dal genio francese, mi piace seguire la scuola descrittiva, che ha per fondamento la sentenza di Quintilliano: *Scriptur historia ad narrandum non ad probandum*. Poiché la descrittiva lascia alla filosofica di essere più vaga di ragionare che di narrare, ma espone i fatti con paziente minutezza, colorisce le usanze e i costumi, divaga volentieri negli accessori che valgono a ridestare il passato e (...) lascia che il lettore tragga egli spontaneamente dalla serie degli avvenimenti quelle conseguenze che gli saranno suggerite dal proprio modo di pensare e di sentire⁶⁶.

Il tutto naturalmente basandosi su «cribrati documenti»⁶⁷. Occorre però sottolineare anche un altro fatto cui abbiamo già accennato. L'impegno a «ridestare il passato», raccogliendo e ordinando documenti dà luogo al grande sforzo editoriale della stampa del Cambruzzi ma sfocia, quasi paradossalmente, nella pubblicazione di un volume che copre gli ultimi due secoli di storia feltrina, in sostanza un volume di storia contemporanea. È l'apporto personale del Vecellio alla nuova patria italiana, nel quale filtrano quasi osmoticamente molti dei temi all'ordine del giorno nel discorso pubblico che sta contribuendo ovunque al *nation building* e all'elaborazione dei nuovi «linguaggi di pedagogia patriottica»⁶⁸: si spiega così l'accorata ricostruzione delle vicende del biennio '48-'49, che vedono la partecipazione dei

istituzioni organizza una popolazione insediata su un determinato territorio, tutelandola dall'esterno e rappresentandone la proiezione "identitaria" in senso forte. "Patria" invece è qualcosa che le sta dietro, che precede logicamente e anche cronologicamente: è il luogo fisico dove l'ambiente e il paesaggio – costruiti o modificati dalla *vita activa* delle generazioni – svolgono una funzione primaria di protezione e assicurazione esistenziale, e dove una cultura non semplicemente verbale produce affinità, consonanze, parentele ideali e morali; non solo, è anche un luogo principe dell'immaginario, dove simboli e miti garantiscono quell'autorappresentazione senza la quale nessun gruppo sociale è in grado di vivere e di sopravvivere». Sul diverso significato di "patria" nei secoli XIV-XX si veda oggi Finotti, *Italia. L'invenzione della patria*.

⁶³ Bertondelli, *Historia della città di Feltre*; Dal Corno, *Memorie storiche della città di Feltre*; Zambaldi, *Compendio storico ed iconologico*.

⁶⁴ Vecellio, *Storia di Feltre*, pp. 7-8.

⁶⁵ Secondo una tendenza che accomuna tutti gli storici locali veneti del secondo Ottocento, come rileva, citando proprio Vecellio, Benzoni, *La storiografia*, p. 617.

⁶⁶ Vecellio, *Storia di Feltre*, p. 9.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 10. Vecellio, in realtà, secondo la calzante distinzione di Porciani, *L'invenzione del Medioevo*, p. 165, può essere collocato più agevolmente nella schiera degli *amateurs*, «meno attenti alle fonti e più disponibili verso una storia narrativa», anziché in quella degli *scholars* «dal carattere sempre più professionale».

⁶⁸ Possono essere adattate al caso di Vecellio gran parte delle considerazioni svolte da Franzina, *Una patria «nostrana»*, pp. 9-20.

“crociati” feltrini alla guerra d’indipendenza prima e alla difesa di Venezia poi⁶⁹, l’evidenza accordata ai necrologi dei caduti per la patria⁷⁰, la commemorazione dei caduti tramite la posa di lapidi⁷¹, l’enfaticizzazione del plebiscito del 1866⁷², l’approvazione da parte del Consiglio comunale delle regole per la celebrazione della festa dello Statuto⁷³, la nascita dei tiri a segno⁷⁴, la nascita di una Società operaia di mutuo soccorso⁷⁵, l’istituzione delle scuole serali⁷⁶, l’istituzione di un Gabinetto di lettura e di una biblioteca circolante per il popolo⁷⁷ ecc.

Vecellio fu insomma “contemporaneista” militante e in questo senso ci sembra vada letta l’intera sua attività, volta a rendere più fluida possibile quella relazione tra centro e periferia, tra la nuova compagine statale e la piccola patria locale, che già all’indomani del ‘66 si presenta irta di difficoltà⁷⁸. Un lavoro intensissimo che si traduce anche in operazioni mirate, ancorché spesso contrassegnate da un municipalismo esasperato, di vera e propria “promozione” del territorio, consapevole pratica di *marketing*: si veda ad esempio la già ricordata pubblicazione *Un giorno a Feltre*, dedicata all’amico Segusini⁷⁹. Dunque anche organizzatore culturale profondamente legato al territorio di origine, con il quale instaura un rapporto diretto e privilegiato, unico. Quanto in altre realtà troviamo disperso in una molteplicità di figure⁸⁰, a Feltre è rappresentato unicamente dall’infaticabile e attivissimo sacerdote, che fu pubblicista, editore, insegnante, poeta, collezionista, fondatore e consulente del Museo civico⁸¹, in contatto con la Deputazione di storia patria per le Venezie dal 1877, socio corrispondente della stessa dal 1884, zelante organizzatore di

⁶⁹ Vecellio, *Storia di Feltre*, pp. 465-487. Sui “crociati” veneti si veda Isnenghi, *L’Italia in piazza*, pp. 50-57.

⁷⁰ Alcuni esempi in Vecellio, *Storia di Feltre*, pp. 489, 521, 523; si veda Arisi Rota, *Eroi, martiri, concittadini* e, della stessa autrice, *La patria e il necrologio*, nonché le considerazioni di Banti, *Sublime madre nostra*, pp. 30-31, 62-63, 72-73, rispettivamente sulla «sovrapposizione tra discorso religioso e discorso nazional-patriottico», sulla «mistica del martirio» e sui «giovani eroi».

⁷¹ Vecellio, *Storia di Feltre*, pp. 553-554, 575-576.

⁷² *Ibidem*, pp. 559-560.

⁷³ *Ibidem*, pp. 568-569; si veda Porciani, *La festa della Nazione*, in particolare pp. 38-51.

⁷⁴ Vecellio, *Storia di Feltre*, pp. 562, 588-589; si veda Porciani, *La festa della nazione*, pp. 69-72.

⁷⁵ Si veda in generale Marucco, *Mutualismo e moderatismo*, pp. 35-60 e, per il caso trevigiano, analizzato da Vanzetto, *Il mutualismo laico*.

⁷⁶ Vecellio, *Storia di Feltre*, p. 562.

⁷⁷ *Ibidem*, p. 587. Sulle biblioteche circolanti si veda *Biblioteche effimere*. In generale, sulle biblioteche popolari si veda Barone, Petrucci, *Primo: non leggere*, pp. 38-49; Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia*, pp. 97-104.

⁷⁸ Si veda in generale Romanelli, *Centro e periferia* e, per quanto riguarda l’ambito veneto, Camurri, *Centro e periferia*.

⁷⁹ Vedi *supra* la nota 48.

⁸⁰ Così come a Belluno e a Treviso con le figure di Francesco Pellegrini e Luigi Bailo, su cui si veda Varanini, *L’ultimo dei vecchi eruditi*, pp. 179-181.

⁸¹ Anche se questa «interscambiabilità dei ruoli» è «molto ottocentesca» (Franzina, *Introduzione*, p. II).

una delle assemblee annuali proprio a Feltre, l'8 ottobre 1889⁸², e nell'ultima fase della vita paziente, meticoloso “costruttore” di una ricca biblioteca che, alla sua morte, in fasi successive confluirà nel Museo civico e costituirà in anni recenti il nucleo storico della Biblioteca civica di Feltre⁸³.

2. Per l'identità cittadina: i periodici, un museo e la sua biblioteca

Un altro campo di intervento, caratterizzato da un impegno militante sotto ogni punto di vista è quello giornalistico⁸⁴. Fu tra i fondatori del «Panfilo Castaldi», rivista nata all'indomani del '66⁸⁵. Il settimanale doveva – secondo le intenzioni iniziali – da una parte sostenere l'inaugurazione del monumento al prototipografo feltrino e tutte le ragioni storiche per cui attribuire a lui l'invenzione dei caratteri mobili, dall'altra «trattare gl'interessi di Feltre e del suo territorio»⁸⁶. La rivista continuò a uscire anche dopo l'inaugurazione del monumento al Castaldi nel 1868. Vecellio ne fu direttore per un triennio circa, dalla fondazione nel 1867 alla presa di Porta Pia nel 1870, quando abbandonò direzione e rivista. La rivista cessò definitivamente nel 1872, dopo aver assunto un'impronta radicale e anticlericale.

Subito dopo, Vecellio fu tra i fondatori de «Il Tomitano»⁸⁷, primo periodico cattolico del Bellunese, nel quale trovano spazio anche i clericali moderati locali sospinti per tutto il decennio su posizioni vicine a quelle “intransigenti”. Chiusa anche questa fase nel 1889, Vecellio diede vita a un nuovo periodico bimensi-

⁸² In occasione della quale tenne la prolusione *Sulle fonti della storia di Feltre*. Sull'importanza di questo scritto nel quadro complessivo dell'opera vecelliana si veda Melchiorre, *La storia di Feltre*. Sulla Deputazione di storia patria per le Venezie basti qui il rinvio a Sestan, *Origini delle Società di storia patria*, pp. 38-41 e a De Biasi, *La Deputazione di storia patria per le Venezie*. Per un'aggiornata messa a punto sul ruolo delle Deputazioni di storia patria si veda *La storia della storia patria*. «Guardiani di storia, guardiani di identità» definisce felicemente le Deputazioni Balestracci, *Medioevo e Risorgimento*, p. 78.

⁸³ Si vedano Bartolini, *La Biblioteca storica di Feltre* e Bartolini, *Il Fondo Storico*. Sul ruolo di biblioteche e musei civici si veda ancora Sorba, *Municipi e memoria locale*, pp. 300-305.

⁸⁴ Uno sguardo sui periodici fondati e diretti da Vecellio in Fumei, *I periodici di Belluno e provincia (1866-1926)*, pp. 12-37. Secondo Dal Molin, *Caratteri e personalità del clero feltrino*, pp. 21-22, Vecellio, nonostante l'impegno profuso, «non riuscì (...) con i suoi giornali a creare un'opinione pubblica cattolica educata a principi coerenti e sicuri, ondeggiando tra un intransigentismo di maniera (non certamente suo) e un municipalismo campanilistico pieno di echi patriottici».

⁸⁵ «Panfilo Castaldi: giornale di politica, letteratura, industria, agronomia, commercio e varietà», il cui primo numero esce il 7 maggio 1867 e l'ultimo il 27 dicembre 1872. Si veda anche Valerio, *Il settimanale «Panfilo Castaldi (1867-1872)»*. Al «Panfilo Castaldi» è legata la stessa edizione della storia del Cambruzzi, resa possibile grazie alla campagna di sottoscrizioni promosse dal neonato foglio settimanale (Bartolini, *Cambruzzi e Vecellio*, pp. 66-79).

⁸⁶ Sulle iniziative promosse a Feltre in questa occasione: Bartolini, *Relazione sulla stampa*, pp. 80-81. Rispondendo alla lettera inaugurale di Tullio Mestre, Vecellio ricordava lo scopo della sua attività editoriale: «Ella ha ragione: “Feltre ha una storia e tocca al Panfilo Castaldi di renderla popolare all'Italia”. Sarebbe questa l'ambizione mia e degli altri compagni che si uniscono meco a dar vita al modesto foglietto» (BSF, A V 128, 12 maggio 1867).

⁸⁷ «Il Tomitano: periodico religioso, politico, letterario della diocesi di Feltre».

le, «Il Vittorino da Feltre»⁸⁸, nel quale fece risuonare corde più consone al suo sentire, prive degli accenti esasperati à la fratelli Scotton⁸⁹, per intenderci, e nel quale riversò la sua attitudine alla divulgazione storica e all'educazione popolare. È proprio dalle pagine del «Vittorino da Feltre», che Vecellio diresse fino alla morte, finanziandone in gran parte la stampa, che possiamo apprezzare l'instancabile opera di raccolta delle notizie riguardanti la storia locale⁹⁰. La rivista aveva come sottotitolo «Conversazioni bimensuali educative» e come programma il chiasmo rivelatore dell'impianto ideologico e delle aspirazioni intellettuali del sacerdote: «Dio e Patria – Scienza e Fede». Ogni notizia di un ritrovamento, ogni nuovo documento che fosse riuscito a trascrivere, qualsiasi informazione ricevuta tramite un corrispondente, qualsiasi nuova pubblicazione interessante la storia feltrina avrebbe trovato sulle pagine del «Vittorino da Feltre» il giusto risalto. Vecellio, specie a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, oltre a scrivere di suo pugno quasi tutti gli articoli, firma le sue corrispondenze private col titolo di direttore della rivista, della quale è in realtà il *factotum*.

Si presti attenzione ai titoli delle tre testate: essi richiamano esplicitamente il pantheon degli uomini illustri feltrini, ai quali Vecellio non lesina, nelle più svariate occasioni, omaggi con scritti, orazioni, scoprimenti di busti. La triade, massimo contributo di Feltre alla patria italiana, sembra affiancare nel quadro della religione civica feltrina l'antico, secolare culto dei santi Vittore e Corona, ai quali pure Vecellio dedicherà una monografia nel 1896⁹¹. Delle tre figure, quella di Vittorino è tutto sommato la più facile da celebrare⁹². Più «agonisticamente» sostenute sono invece sia quella di Panfilo Castaldi sia quella di Bernardino Tomitano. Per quanto riguarda il primo, la causa della presunta primogenitura dell'invenzione della stampa è ardentemente perorata dal prete feltrino⁹³ (e non solo da lui) per quanto già allora tra gli studiosi la questione fosse alquanto dibattuta⁹⁴. Ricordiamo

⁸⁸ «Il Vittorino da Feltre: pubblicazione bimensuale, educativa-ricreativa», che si pubblica a Feltre tra il gennaio 1907 e l'ottobre 1912.

⁸⁹ Sui quali si veda Lanaro, *Società e ideologie*, pp. 200-269.

⁹⁰ Si veda Dal Molin, *Storia di Feltre*, V/2, p. 1017.

⁹¹ Vecellio, *Vita dei martiri gloriosissimi S. Vittore e S. Corona*.

⁹² Una prima celebrazione di cui Vecellio si fece promotore assieme ad altri notabili e intellettuali feltrini ebbe luogo nel 1868 con l'erezione di una statua in Piazza Maggiore a Feltre. Negli anni a venire, nella corrispondenza con Antonietta Guarnieri, egli indica alcune piste di ricerca che si sarebbero potute intraprendere a Mantova; in specie avrebbe voluto pubblicare eventuali inediti, consapevole però che i mantovani «pur troppo ne saranno gelosi» (BSF, A V 129, 5 luglio e 26 agosto 1898). In seguito dichiara di essere in possesso di cinque lettere di Vittorino (BSF, A V 129, 5 settembre 1898).

⁹³ Su Castaldi, Vecellio aveva compiuto ricerche nella Biblioteca Marciana, sotto la guida del prefetto Giuseppe Valentinelli, il quale aveva studiato a Belluno, mantenendo poi legami di amicizia in città (BSF, A V 128, 12 ottobre 1864, a Giuseppe Segusini).

⁹⁴ Si vedano soprattutto Bernardi, *Panfilo Castaldi da Feltre*; Zanghellini, *Sull'invenzione della stampa*, entrambe riedite in Praloran, *Delle origini del primato della stampa*; Valsecchi, *Intorno al giudizio dato dal sig. di Falkenstein*, pp. 49-56; Fornari, *Panfilo Castaldi*. Confutò definitivamente l'attribuzione della primogenitura della stampa al Castaldi il Fumagalli, *Lexicon typographicum Italiae*, pp. V-XI, 121-124. Sul prototipografo feltrino si veda in generale Veneziani, *Castaldi Panfilo*, pp. 558-561.

che Vecellio aveva partecipato attivamente alla erezione dei monumenti a Panfilo (e Vittorino) nell'ambito della riprogettazione di Piazza Maggiore di Feltre affidata nel 1868 all'architetto Giuseppe Segusini, suo amico e mentore laico. Ancor più veemente è la perorazione della causa di Bernardino Tomitano, al quale Vecellio dedica almeno otto lavori⁹⁵, e che raggiunge l'apice in coincidenza delle celebrazioni del quarto centenario della nascita del beato, nel 1894⁹⁶. Come è stato osservato, «il beato Bernardino offriva a monsignor Vecellio la possibilità di sottolineare il contributo che il frate aveva dato alla storia italiana e di tenere assieme Feltre e l'Italia, percorsa in lungo e in largo, predicando, da Bernardino stesso»⁹⁷. L'interesse per il Tomitano accompagnò il sacerdote per tutta la vita, ma si andò intensificando grosso modo nell'ultimo ventennio del secolo anche grazie alla corrispondenza con l'ultimo biografo del Beato, il cappuccino francese Ludovic de Besse⁹⁸. I rapporti tra i due presero avvio nel 1886, quando Vecellio accolse con toni d'entusiasmo («Oh! Che giorno, che bellissimo giorno per me e per la mia Feltre quello in cui sarà pubblicata la sua desideratissima opera») la richiesta di procurare al de Besse materiali relativi ai Monti di Pietà⁹⁹. L'opera del frate raggiunse le stampe nel 1902¹⁰⁰, ma nel frattempo Vecellio aveva raccolto una nutrita collezione di libri, manoscritti e trascrizioni, adoperandosi nell'aggiornamento costante della «sezione bernardinistica» della propria biblioteca¹⁰¹. In vista delle celebrazioni del centenario raccolse e trascrisse parte delle lettere al Tomitano, che pubblicò nel 1894¹⁰², per dedicarsi poi alla ricerca dei sermoni, che via via pubblicava sul «Vittorino da Feltre»¹⁰³ e,

⁹⁵ Melchiorre, *Gli ebrei a Feltre*, p. 18, nota 86. Tra questi si vedano almeno Vecellio, *Il picciolino da Feltre*; Vecellio, *Vita del B. Bernardino Tomitano*; Vecellio, *Lettere di uomini celebri*.

⁹⁶ I cui prodromi e gli esiti sono illustrati da Melchiorre, *Monsignor Antonio Vecellio*, pp. 129-137. Si veda anche *Il quarto centenario Bernardiniano nella cattedrale di Feltre*.

⁹⁷ Melchiorre, *Monsignor Antonio Vecellio*, p. 123. Si veda anche Melchiorre, *Gli ebrei a Feltre*, p. 11. Lo stesso Vecellio non mancò di apportare un suo contributo tutto in chiave bernardiniana alla storia degli ebrei a Feltre: Vecellio, *Gli ebrei in Feltre*. Sull'ideologia antiebraica sottostante agli scritti di Vecellio, si veda ancora Melchiorre, *Gli ebrei a Feltre*, pp.11-12.

⁹⁸ Conservata in BSF, A VIII 154 e in A V 130, 25 settembre 1886; A V 132, 18 novembre 1901 (Vecellio si adopera per la riproduzione di ritratti bernardiniani da inserire nella biografia); 4 dicembre 1901 (si rallegra per il compimento dell'opera); 16 dicembre 1901; 18 febbraio 1902 (ha ricevuto da Parigi le prove di stampa dell'opera).

⁹⁹ BSF, A V 130, 25 settembre 1886.

¹⁰⁰ De Besse, *Le bienheureux Bernardin de Feltre et son œuvre*.

¹⁰¹ Grazie agli ordini alle librerie antiquarie, registrati nei propri copialettere, possiamo seguire la cronologia degli acquisti delle singole opere. Vecellio acquisiva i volumi anche per recensirli sul «Vittorino da Feltre».

¹⁰² Vecellio, *Lettere di uomini celebri*. Si trattava delle lettere conservate nel convento di San Michele in Isola, poi passate alla Biblioteca Universitaria di Padova: Meneghin, *Il convento di Santo Spirito di Feltre*, p. 75. Vecellio era a conoscenza di altre lettere, come testimoniano scritti a don Domenico Ronzoni (BSF, A V 129, 20 gennaio 1898, nel quale menziona anche di aver ricevuto «dal compianto Cesare Cantù» copie di quelle conservate all'Archivio di Stato di Milano) e ad Antonietta Guarnieri (BSF, A V 133, 12 novembre 1904: oltre al codice di Santo Spirito, due lettere erano possedute da Giuseppe Norcen).

¹⁰³ BSF, A V 129, 14 febbraio 1898, ad Antonietta Guarnieri Dal Covolo alla quale comunica di avere fino ad allora quattro o cinque prediche trascritte, mentre il padre Bernardino Corsetti gli

più in generale, di tutti i documenti bernardiniani destinati al futuro Museo Feltrino.

Dalle corrispondenze emerge come Vecellio avesse accesso e conoscesse tutti gli archivi feltrini, sia quelli sotto il controllo della diocesi, sia quelli di ambito laico (primo tra tutti l'Archivio comunale di Feltre, che nel 1879 dichiarava di aver spogliato per il periodo 1560-1781)¹⁰⁴.

Topoi per eccellenza della storia di Feltre sono gli incendi che la città subì tra il 1509 e il 1510, ad opera di un distaccamento imperiale durante la guerra della lega di Cambrai, e la conseguente dispersione delle carte medievali: era questo il primo dei motivi per cui fin da giovane Vecellio aveva intrapreso l'attività di raccolta e trascrizione delle testimonianze del passato¹⁰⁵. Altro motivo era la volontà di «raccolgere per quanto è possibile tutto quanto la incuria dei nostri avi ha dissipato»¹⁰⁶. Una seconda cesura che Vecellio riconosceva come capitale riguardava il periodo delle soppressioni conventuali tra fine Settecento e periodo napoleonico¹⁰⁷. Nel secondo Ottocento si andava aggiungendo anche la frammentazione delle collezioni delle famiglie patrizie e del notabilato: diversi sono i riferimenti di Vecellio alle vicende occorse a singoli manoscritti che, talvolta per motivi ereditari, lasciarono Feltre per altre città della Penisola¹⁰⁸.

aveva promesso di copiare quelle conservate a Padova. Nel dicembre 1898 stava lavorando alla pubblicazione di un trattato del Tomitano sulla natività di Cristo (BSF, A V 129, 23 dicembre 1898).

¹⁰⁴ BSF, A V 128, 12 settembre 1879, a don Giacomo Furlin in merito a ricerche sull'eremita di Roncegno Domenico Pallaoro.

¹⁰⁵ Sullo stato degli archivi locali che aveva consultato si veda BSF, A V 133, 7 agosto 1904 a Giulio Rizzoli: «Dell'Archivio municipale non resta nemmeno un documento originale anteriore alla infaustissima epoca, e nell'Archivio vescovile vi è solo un codice del secolo XV riguardante i livelli del vescovato. (...) Di questi anni ho esaminato quell'Archivio [della Curia di Belluno] anche col compianto prof. Francesco Pellegrini, per documentare la storia della diocesi di Feltre, che ho quasi compiuta e più che la metà pubblicata sul "Vittorino da Feltre"».

¹⁰⁶ BSF, A V 128, 16 agosto 1872 a padre Bernardino Nilandi bibliotecario a San Francesco della Vigna, restituendo, dopo averlo trascritto, il codice di un discorso di Bernardino Tomitano.

¹⁰⁷ BSF, A V 128, 22 ottobre 1871 a Giuseppe Segusini: lamentava lo stato di decadenza del Seminario cittadino e accusava il direttore Giovanni Battista Dal Lago di aver saccheggiato la biblioteca dell'istituto. Deplorava le spoliazioni subite dalla città dai tempi di Napoleone in poi «a danno del nostro patrimonio artistico e letterario». Ancora sulla dispersione delle biblioteche dei conventi di Santa Maria del Prato e di Santo Spirito: BSF, A V 129, 21 gennaio e 3 febbraio 1898: «La soppressione dei conventi è stata una disgrazia per Feltre, anche perché con essi andarono disperse le loro librerie piene di documenti. La libreria di S. Maria del Prato venne trasportata nel convento di S. Antonio di Padova e la libreria di S. Spirito parte, la meno importante, venne sparpagliata per Feltre, e parte trasportata a Venezia dai Padri Riformati. I quali hanno libri che il B. Bernardino aveva a Feltre. Sarebbe necessario, se non di recuperare questi patrii tesori, che non è possibile, almeno di ritrarne copia, e in questo ci potrebbero essere utili i frati. Ne ho anche interessati due, ma o non hanno tempo a ciò o non ne hanno possibilità. Il compianto padre Bernardino Nilandi mi aiutò nel passato, ma adesso è in Paradiso». Sulla biblioteca del convento di Santo Spirito, della quale solo una parte si conserva ora all'Università di Padova, si veda Meneghin, *Il convento di Santo Spirito di Feltre*, ove si menziona lo smembramento tra Padova, Venezia e Feltre.

¹⁰⁸ Più volte nella corrispondenza Vecellio menziona collezioni artistiche e documentarie alle quali aveva avuto accesso prima della definitiva dispersione: quella della famiglia Cumano (BSF, A V 129, 3 febbraio 1898); quella del conte Jacopo Dei (BSF, A V 130, 19 novembre 1893;

La profonda conoscenza dell'archivio comunale di Feltre da parte di Vecellio fece sì che l'amministrazione comunale il 28 luglio 1897 decidesse di affiancarlo ad Agostino Cottin, assistente presso l'Archivio di Stato di Venezia, nell'incarico di riordino e inventariazione dei documenti conservati nell'archivio feltrino. Il lavoro, compiuto nell'arco di poco più di un mese, fu presentato all'amministrazione il 5 ottobre¹⁰⁹. L'inventario, che per circa un secolo sarà l'unico strumento di corredo di un fondo documentario di tutto rispetto per quanto riguarda l'età moderna, non distingueva peraltro tra archivio dei rettori veneti e archivio comunale vero e proprio¹¹⁰.

Come abbiamo visto nel caso del Beato Bernardino, Vecellio veniva interpellato da studiosi di ogni parte d'Italia per ottenere segnalazioni di documenti, piste archivistiche, indicazioni bibliografiche. Non dimentichiamo che, nel settembre 1867, fu Vecellio, assieme a Giovanni Battista Zanettini, a guidare Theodor Mommsen nell'ispezione alle lapidi romane conservate nel Feltrino e poi inserite nel V volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*¹¹¹. Tuttavia fu soprattutto attraverso la corrispondenza che egli esercitò opera di consulente scientifico, specie sul finire del secolo. Fu in questo ruolo che strinse amicizia con Angela Nardo Cibebe (1850-1938)¹¹² e coi professori, bellunesi di adozione, Giovanni Battista Ferracina (1806-1904)¹¹³ e Gian Domenico Belletti (1851-1923)¹¹⁴. La rete dei suoi corrispondenti comprendeva inoltre il giornalista e patriota triestino Giuseppe Caprin (1843-1904)¹¹⁵, il politico e letterato fiumano Michele Maylender (1863-1911)¹¹⁶, il botanico Antonio Saccardo¹¹⁷ e Luigi Rizzoli, conservatore del Museo Bottacin di Padova¹¹⁸.

A V 129, 21 gennaio 1898), la biblioteca e la pinacoteca del quale furono donate al Seminario cittadino nel 1849 (Vecellio, *Storia di Feltre*, pp. 487-489); quella del conte Giovanni Zanetelli, che conservava il codice di un commento dantesco (BSF, A V 129, 20 gennaio 1898).

¹⁰⁹ Pistoia, *Introduzione*, p. XVIII. Sul ruolo degli archivi nelle "politiche culturali" dei comuni italiani in questo periodo si veda Sorba, *Municipi e memoria locale*, pp. 295-300.

¹¹⁰ Sui quali si veda *Archivio comunale di Feltre*.

¹¹¹ *Le iscrizioni feltrine giudicate da Teodoro Mommsen; Teodoro Mommsen a Feltre*.

¹¹² Studiosa di folclore, figlia del medico e naturalista veneziano Giandomenico, Vecellio l'aveva conosciuta durante il soggiorno bellunese del periodo 1884-1887, nel quale ebbe modo di raccogliere testimonianze su fiabe e tradizioni locali; al riguardo si vedano Perco, *Dialetto e folklore bellunese*; Perco, *Raccogliere fiabe a fine Ottocento*; Perco, *La filata*.

¹¹³ Professore di lettere a Belluno, diede alle stampe alcune edizioni di fonti medievali bellunesi e feltrine, oltre alla raccolta poetica di Cornelio Castaldi (*La vita e le poesie italiane e latine*); fondò la rivista di cultura letteraria e scientifica «Antologia veneta», alla quale anche Vecellio si impegnò a contribuire (BSF, A V 131, 9 gennaio 1900).

¹¹⁴ Torinese, nipote dello storico lodigiano don Cesare Vignati, fu preside al liceo di Belluno sul finire del secolo, per passare quindi a Parma e Bologna. Fiero irredentista, pubblicò diversi studi sul periodo napoleonico e risorgimentale.

¹¹⁵ BSF, A V 132, 5 maggio 1903 per notizie sull'intagliatore Vittore Scienza. Il Caprin fu patriota, storico di Trieste e dell'Istria, in possesso di una biblioteca molto ricca, titolare di un'avvianissima tipografia; su di lui si veda Del Beccaro, *Caprin Giuseppe*.

¹¹⁶ BSF, A V 132, 12 maggio 1903, sulle accademie letterarie feltrine in vista della futura pubblicazione dei cinque volumi della *Storia delle Accademie d'Italia*.

¹¹⁷ BSF, A V 130, 19 novembre 1893, su alcune notizie riguardanti il botanico feltrino Giovanni Battista Dal Covolo.

¹¹⁸ *L'Archivio Rizzoli*. Vecellio gli fornì una consulenza sullo stemma di Feltre per un esemplare

La paziente e solitaria opera di trascrizione e raccolta di documenti trovò un effettivo apprezzamento e un nuovo impulso nel progetto di aprire un Museo feltrino con annessa biblioteca, che la nobildonna Antonietta Guarnieri Dal Covolo (1844-1932)¹¹⁹ attuò nel 1903. Il progetto ebbe il suo primo ideatore in Giuseppe Segusini e il primo nucleo documentario nei disegni architettonici che la moglie di quest'ultimo aveva donato al municipio di Feltre nel 1883¹²⁰. La raccolta sistematica di cimeli e reperti per l'erigendo museo iniziò però attorno al 1898 grazie al binomio Vecellio-Guarnieri Dal Covolo¹²¹. Vecellio era interpellato per una prima valutazione delle opere raccolte, suggeriva possibili acquisizioni e veniva anche consultato per sopralluoghi nelle collezioni delle antiche famiglie cittadine. Più tardi divenne anche l'ispiratore delle didascalie per l'allestimento della raccolta museale. Il Museo di Feltre fu inaugurato il 20 settembre 1903 nella sala del Maggior Consiglio messa a disposizione dal Municipio¹²². L'allestimento originario fu il frutto delle donazioni (per lo più oggetti di cultura materiale, medaglie e monete, fotografie) di diversi cittadini che avevano accolto le esortazioni della Guarnieri e della cospicua raccolta di mobili di quest'ultima. Vere opere d'arte si aggiunsero solo nei decenni seguenti, quando il museo venne trasferito a palazzo Villabruna¹²³. Come di consueto, Vecellio celebrava l'apertura del Museo dalle pagine del «Vittorino da Feltre», esprimendo alcuni principi che sembrano anticipare quelli della moderna museologia: «le raccolte private non hanno la stabilità che rassicura; e solo le pubbliche sfidano i secoli. In queste il patrimonio storico-artistico-scientifico non è più soggetto ai capricci, né alle tentazioni. È accessibile a tutti, a chi ne vuol fare argomento di studi, e a chi vuole di esso alimentare la propria ammirazione. E la immagine della patria, che rappresenta, non è più a brandelli, ma intera, non è più disgregata, ma unita»¹²⁴.

Tuttavia il maggiore impegno di Vecellio, quello che lo coinvolse attivamente su base volontaria, fu la realizzazione della biblioteca annessa al Museo (ossia il nucleo centrale dell'attuale Biblioteca storica). Con la prospettiva di donare alla città una raccolta di testi attinenti alla storia feltrina, egli cominciò a intensificare gli acquisti sul mercato antiquario a partire dalla metà del

del 1385 che Rizzoli stava studiando e si fece da tramite per procurargli la seicentesca opera di Bovio, *La città di Feltre* (BSF, A V 131, 9 e 11 febbraio 1901).

¹¹⁹ Rimasta vedova nel 1887, la Guarnieri iniziò ad occuparsi delle memorie di Feltre in occasione delle celebrazioni bernardiniane del 1894, quando avviò anche la sua collaborazione con Vecellio; al riguardo si veda Guiotto, *Maria Antonietta Guarnieri*, pp. 31-52; Guiotto, *Quattro ritratti femminili feltrini*, pp. 84-86.

¹²⁰ *Il Museo feltrino*, in «Il Tomitano», 12 (1883), pp. 130-131.

¹²¹ BSF, A V 129, 3 febbraio 1898.

¹²² Ne dava notizia Vecellio stesso in una lettera a Luigi Bailo, rammaricandosi che «si è pensato tardi a questa patriottica opera, e molto andò perduto» (BSF, A V 132, 3 aprile 1903); si veda anche Vecellio, *La inaugurazione del Museo Feltrino*.

¹²³ Un primo allestimento, nel 1928, fu a cura di Alberto Alpago-Novello, quindi, nel 1954, di Francesco Valcanover; al riguardo vedi Dal Molin, *Storia di Feltre*, V/2, pp. 1130-1134; Lanza, *Il Museo Civico*, pp. 93-112; Casagrande, *I Musei civici di Feltre*.

¹²⁴ Vecellio, *Il Museo feltrino*.

1898¹²⁵. I nuovi volumi si sarebbero aggiunti alle trascrizioni di manoscritti e ai libri che egli già possedeva e conservava in parte a Feltre e in parte nella propria casetta di Norcen. Secondo una stima fatta alla morte, la biblioteca ammontava a circa 20.000 volumi¹²⁶. La sua raccolta libraria e manoscritta aveva d'altronde preso avvio molto presto. Nel 1865, non ancora trentenne, aveva acquistato in blocco la biblioteca del poeta Pietro Morelli (1807-1870)¹²⁷ e altri libri e manoscritti gli erano giunti dallo zio poeta don Paolo Ceccato (1812-1885)¹²⁸ – tra questi anche la trascrizione del *Britanniae Historiae* di Pontico Virunio, copiata a Padova nel 1834-1835, assieme ad altre opere di autori feltrini e del vescovo Tommaso Campeggi¹²⁹. Al 1865 data la personale trascrizione del manoscritto del Cambruzzi. In epoche non precisate era entrato in possesso di lacerti dei manoscritti antiquari di Daniello Tomitano¹³⁰ e di una copia del codice di alberi genealogici del XVIII secolo *Urbis Feltriae Permaxima Sylva* della raccolta Avogadro¹³¹. Ben prima della fine del secolo dichiarava di possedere tre edizioni del Cinquecento dell'umanista bellunese Pierio Valeriano¹³². Nel giugno del 1898 iniziano gli ordini di libri a diverse librerie antiquarie italiane e straniere (Tommaso Beggi a Pistoia, Angelo Costantini e Orlando Orlandini a Venezia, gli Hoepli a Milano¹³³, Giuseppe Franchini a Firenze, Fortunato Mercogliano a Roma, la Tipografia Festa a Napoli, Rosenthal a Monaco¹³⁴). Vecellio consultava i cataloghi che gli venivano spediti con una certa regolarità ed è raro che non trovasse qualcosa di suo interesse: non necessariamente storia locale, ma anche opere poetiche, di storia ecclesiastica e saggistica, classici latini e greci (i copialettere elencano minutamente i libri ordinati). In un paio di occasioni Vecellio fece anche da

¹²⁵ Queste le parole con cui esplicitava il suo progetto ad Antonietta Guarnieri Dal Covolo: «Di questi giorni ho accresciuto la messe dei libri di autori feltrini o dei libri riguardanti questa città che un giorno saranno del Museo Feltrino (se sorgerà!!!). Tra gli altri, ho acquistato da U. Hoepli di Milano “La Vita del B. Bernardino Tomitano” di d. Angelo Blengini (stampata in Padova nel 1710) con incisioni in rame e con l'arbore della celebre et antica famiglia Tomitana veramente perfetto» (BSF, A V 131, 20 aprile 1900).

¹²⁶ Dal Molin, *Storia di Feltre*, V/2, p. 1203.

¹²⁷ BSF, A V 128, 4 giugno 1865; su Morelli si veda Vecellio, *I poeti feltrini*, p. 338.

¹²⁸ Sul quale Vecellio, *I poeti feltrini*, pp. 480-483.

¹²⁹ BSF, A V 129, 23 e 25 novembre 1898 a Pietro Perocco, ove descrive i testi dell'umanista Pierio Valeriano in suo possesso e i manoscritti copiati a Padova, probabilmente alla Biblioteca Universitaria. L'opera del Campeggi cui si riferisce è con ogni probabilità il *De coelibatu sacerdotum non abrogando*, che Vecellio pubblicò in traduzione italiana sul «Vittorino da Feltre».

¹³⁰ BSF, A V 130, 18 ottobre 1887, ove Vecellio paventa l'idea di pubblicare i manoscritti, della cui esistenza aveva parlato la domenica precedente a Belluno nella riunione della Deputazione di storia patria: «e tutti convennero meco sulla importanza di esso e sulla luce che dalla pubblicazione ne risulterebbe sulla patria storia». Sui manoscritti del Tomitano presumibilmente in possesso di Vecellio si veda ora Strazzabosco, «*E i feltrini dalla sommità dei monti*».

¹³¹ Probabilmente si tratta del codice conservato nell'archivio comunale (*Archivio comunale di Feltre*, p. 2).

¹³² BSF, A V 129, 23 novembre 1898: si tratta degli *Hieroglyphica* nell'edizione di Basilea del 1556, ora nella Biblioteca storica (*Le cinquecentine del Fondo storico della Biblioteca civica di Feltre*, p. 76); *Amorum* del Giolito, 1549; *Hexametris, Odę et epigrammata* del Giolito, 1550.

¹³³ Sulla quale si veda *Ulrico Hoepli*.

¹³⁴ Sulla quale vedi *Die Rosenthals*.

tramite per la stima e la vendita di biblioteche private, alle quali attinse personalmente acquistando i volumi di interesse feltrino¹³⁵. Nel 1899, sempre per farne dono al Museo, stava trascrivendo le poesie di autori feltrini dal XVI al XIX secolo¹³⁶.

Nel dicembre 1903 Vecellio comunicava alla Guarnieri di aver cominciato a redigere l'elenco dei libri che avrebbe donato al Museo¹³⁷. La raccolta vecelliana sarebbe stata depositata in una stanza apposita alla morte di Vecellio. Sul finire del 1911 il sacerdote stava predisponendo il suo definitivo ritiro dalla cura d'anime della parrocchia di Pedavena e chiese alla nobildonna la possibilità di accedere alla biblioteca per dedicarsi finalmente agli amati studi. Nell'ultima lettera alla Guarnieri scrive¹³⁸:

Mi si stringe il cuore al pensiero che, se fosse sorto questo Museo cento anni prima, avrebbe potuto tesoreggiare di nobili opere, o portate via nel secolo andato da speculatori forestieri, o ceduto alla indifferenza, o perduto dalla inerzia. Ma da spigolar ce ne resta ancora, e a ogni modo è meglio tardi che mai. (...) La vecchia Feltre non ha dormito mai, i suoi figli, sotto sopra in ogni tempo, operarono nelle scienze, nelle lettere e nelle arti; per nulla la Regina Madre non la definì «la piccola città degli uomini grandi»; l'eredità loro non si può, non si deve cercare invano. (...) Mi domando se adesso che sto per lasciare la parrocchia di Pedavena presterei la mia povera opera nel Patrio Museo. Non le so dissimular che la mia passione predominante fu sempre quella di porre in rilievo tutto ciò che potesse tornare di gloria alla mia terra natale. (...) Se nel Museo stesso vi fosse una stanza in cui potessi usare liberamente, incomincierei (*sic*) a fare anche in vita, almeno in parte, quello che gli altri faranno per me pienamente quando io sarò passato. E non perché tentenni o lasci per forza quello che mi sfugge con la vita, ma perché sento sempre il bisogno di consultare quei libri sui quali ho vegliato e non pochi mi hanno costato anche qualche privazione.

Nonostante la dichiarazione di Vecellio di aver disposto la donazione e di averne messo a giorno i parenti, nel 1922 (quando venne acquistato il palazzo Villabruna, sede del nuovo allestimento museale) la biblioteca, eccetto una piccola parte scelta da Giuseppe Ortolani (1872-1958)¹³⁹, non era ancora pervenuta al Museo. Dovettero passare la Grande Guerra e l'invasione del Feltrino, con i conseguenti saccheggi e dispersioni, perché Antonio Celli, nipote di Vecellio, selezionasse i volumi e i manoscritti oggetto di donazione e li consegnasse al Museo inaugurato nel 1928 nella nuova sede¹⁴⁰.

Un capitolo a parte meriterebbero le pubblicazioni che Vecellio riuscì a dare alle stampe sugli argomenti più svariati: ben si attaglierebbe allo scopo lo strepitoso elenco fornito da Gino Benzoni una trentina d'anni fa in un suo

¹³⁵ BSF, A V 132, 17 novembre 1901, riguardo all'acquisto di libri da un privato tramite il notaio veneziano Gabriele Fantoni; 19 ottobre e 24 novembre 1901, ove trattando la biblioteca della famiglia Dall'Armi si dichiarava intenzionato all'acquisto di «libri che direttamente o indirettamente si riferissero a Feltre perché possano servire pel Museo feltrino, al quale li regalerei».

¹³⁶ BSF, A V 129, 15 gennaio 1899.

¹³⁷ BSF A V 133, 18 novembre 1903.

¹³⁸ BSF, A V 134, 23 novembre 1911.

¹³⁹ Feltrino di nascita, filologo e studioso del Settecento letterario, curatore delle opere di Goldoni (Tavazzi, *Ortolani, Giuseppe*).

¹⁴⁰ Bartolini, *Il Fondo storico*, pp. XIV-XV.

contribuito sulla storiografia veneta dell'Ottocento¹⁴¹. Pochi sono gli elementi di quella tassonomia non presenti nei lavori dell'erudito feltrino. Ad alcuni temi a lui congeniali dedicò intere monografie, per esempio quella sui castelli, edita nel 1896 e quelle sui conventi e sui pittori, entrambe editate nel 1898¹⁴².

Intellettuale organico della locale ideologia municipalista, l'infaticabile prete feltrino fu dunque poligrafo attivo su tutti i fronti che l'appartata e periferica città prealpina lo "costringeva" ad affrontare. Fu comunque, a suo modo, interprete di interessi di studio, percorsi intellettuali, pratiche di lavoro comuni a un ceto di studiosi, non solo ecclesiastici, che animarono, in diversa misura, le città grandi e piccole del Veneto postunitario.

¹⁴¹ Benzoni, *La storiografia*, p. 612.

¹⁴² Vecellio, *I castelli feltrini*; Vecellio, *I conventi di Feltre*; Vecellio, *I pittori feltrini*.

Opere citate

- L. Alpago Novello, *Della vita e degli scritti del professore don Francesco Pellegrini*, Feltre 1942. *Archivio comunale di Feltre. Inventario della sezione separata (1511-1950)*, I, 1511-1866, a cura di U. Pistoia, Venezia 1994.
- L'Archivio Rizzoli del Museo Bottacin di Padova. Inventario*, a cura di N. Boaretto, Padova 2007.
- A. Arisi Rota, *Eroi, martiri, concittadini patrioti. I necrologi come pedagogia del ricordo*, in *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, a cura di A. Arisi Rota, M. Ferrari e M. Morandi, Milano 2009, pp. 143-156.
- A. Arisi Rota, *La patria e il necrologio*, in *Il Veneto rimpatriato*, pp. 93-104.
- L. Bailo, *Delle perle vitree ritrovate in terreni di Valdobbiadene provincia di Treviso*, Venezia 1903.
- D. Balestracci, *Medioevo e Risorgimento. L'invenzione dell'identità italiana nell'Ottocento*, Bologna 2015.
- A.M. Banti, *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino 2000.
- A.M. Banti, *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Roma-Bari 2011.
- G. Barone, A. Petrucci, *Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni*, Milano 1976.
- D. Bartolini, *La Biblioteca Storica di Feltre: vicende di libri, manoscritti e studiosi*, in «El Campanon», 103-104 (1996), pp. 58-63.
- D. Bartolini, *Cambruzzi e Vecellio autori della Storia di Feltre*, in Gruppo Indice Cambruzzi, *Saggio di indice dei nomi di luogo e di persona presenti in Storia di Feltre di A. Cambruzzi, voll. II-III, Feltre, P. Castaldi, 1873-75, Feltre 2003*, pp. 66-79.
- D. Bartolini, *Il Fondo storico della Biblioteca civica di Feltre*, in *Le cinquecentine del Fondo storico della Biblioteca Civica di Feltre*, pp. IX-XIX.
- D. Bartolini, *Relazione sulla stampa (1873-1875) della Storia di Feltre del padre Antonio Cambruzzi (1623-1684)*, in «Archivio veneto», 141 (2010), s. V, 174, pp. 73-122.
- G. Benzoni, *La storiografia*, in *Storia della cultura veneta*, 6: *Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, pp. 597-623.
- J. Bernardi, *Panfilo Castaldi da Feltre e l'invenzione de' caratteri mobili per la stampa*, Milano 1865.
- J. Bernardi, *Vita di Giuseppe Segusini*, Feltre 1879.
- G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della restaurazione*, Venezia 1989.
- G. Bertondelli, *Historia della città di Feltre*, Venezia, per il Vitali, 1673.
- G. Biasuz, *Biografie feltrine*, a cura di G.M. Dal Molin, Feltre 1992.
- G. Biasuz, *Dalle memorie dell'architetto Giuseppe Segusini. Spigolature*, in «Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore», 38 (1967), pp. 45-53, 98-108, 154-158, 323-356.
- Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*, a cura di D. Raines, Venezia 2012.
- Biografia del dottor Giambattista Zannini membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti Socio dell'Ateneo di Bassano e dell'Accademia Roveretana*, Venezia 1867.
- B. Bovio, *La città di Feltre compendiosamente descritta*, Treviso, per Pasqualin da Ponte 1682.
- L. Briguglio, *Correnti politiche nel Veneto dopo Villafranca (1859-1866)*, Roma 1965.
- A. Buzzati, *Bibliografia bellunese*, Venezia 1890.
- A. Cambruzzi, *Storia di Feltre*, 3 voll., Feltre 1873-1877; segue Vecellio, *Storia di Feltre*.
- T. Campeggi, *De coelibatu sacerdotum non abrogando*, ad Signum Spei, Venezia 1554.
- R. Camurri, *Centro e periferia, locale e nazionale. La grammatica politica dei moderati veneti*, in *Il Veneto rimpatriato*, pp. 79-92.
- Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani (1812-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento*. Atti della giornata di studi, Verona, 16 ottobre 1993, a cura di G.P. Marchi, Verona 1994.
- T. Casagrande, *I Musei civici di Feltre dal secondo dopoguerra a oggi. Nuove prospettive*, in *I Musei civici del Veneto dalla tradizione verso una nuova identità*, a cura di A. M. Visser Travagli, Bologna 2010, pp. 99-120.
- G. Ciani, *Storia del popolo cadorino*, 2 voll., Padova-Ceneda, 1856-1862.
- Le cinquecentine del Fondo storico della Biblioteca civica di Feltre*, a cura di C. Griffante, Feltre 1999.

- R. Cona, *Il canonico Giuliani: carità intelligente e Risorgimento*, in *Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani*, pp. 11-112.
- P. Conte, *Jacopo Facen. Una vita*, Belluno 1986.
- P. Conte, M. Perale, *90 profili di personaggi poco noti di una provincia da scoprire*, Belluno 1999.
- A. Da Borso, G. Fabbiani, *Luigi Alpago Novello*, in «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 15 (1943), n. 85-86, pp. 1369-1370.
- A. Dal Corno, *Memorie storiche della città di Feltre*, per Domenico de Borghi, Venezia 1710.
- G. Dal Molin, *Antonio Vecellio scrittore neoguelfo di cose feltrine*, in *Don Antonio Vecellio*, pp. 8-32.
- G. Dal Molin, *Caratteri e personalità del clero feltrino nella seconda metà dell'800*, in «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 40 (1969), 186, pp. 17-30.
- G. Dal Molin, *Preti «liberali» e «sociali» negli ultimi cento anni*, in «El campanon. Rivista feltrina», 13 (1989), 42, pp. 7-16.
- G. Dal Molin, *I sacerdoti della diocesi di Feltre dalla restaurazione al secondo dopoguerra. (1850-1950)*, Feltre 2004.
- G. Dal Molin, *Storia di Feltre, V/2: Dalla caduta del potere temporale alla prima guerra mondiale, 1870-1915*, Feltre 2008.
- L. de Besse, *Le bienheureux Bernardin de Feltre et son œuvre*, 2 voll., Tours-Paris 1902.
- L. De Benedictis, *Della vita e delle opere di Bernardino Tomitano*, Padova 1903.
- M. De Biasi, *La Deputazione di storia patria per le Venezie e i suoi soci (1873-1999)*, Venezia 2000.
- B. De Donà, *Profilo di monsignor Giovanni De Donà*, in «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 49 (1978), pp. 19-21.
- F. Del Beccaro, *Caprin Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 19, Roma 1976, pp. 202-205.
- Don Antonio Vecellio storiografo feltrino. 1912-2012*, «El Campanon. Rivista feltrina», 46 (2012), 30.
- W. Dorigo, *Venezia e il Veneto*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, pp. 1039-1065.
- L'eredità culturale di Simone Weber (1859-1945)*. Atti della giornata di studi, Denno, 14 novembre 2009, a cura di R. Pancheri, Trento 2010.
- G.B. Ferracina, *La vita e le poesie italiane e latine editate ed inedite di Cornelio Castaldi giureconsulto feltrino (sec. XV-XVI)*, 2 voll., Feltre 1899-1904.
- B. Ferrari, *La figura e l'opera erudita dell'abate Luigi Bailo*, tesi di laurea, relatore prof. P. Sambin, Università degli studi di Padova, 1961-1962.
- P. Finelli, *Municipalismo, in Atlante culturale del Risorgimento. Lessico del linguaggio politico dal Settecento all'Unità*, a cura di A.M. Banti, A. Chiavistelli, L. Mannori e M. Meriggi, Roma-Bari 2002, pp. 330-342.
- F. Finotti, *Italia. L'invenzione della patria*, Milano 2015.
- G.L. Fontana, *Patria veneta e stato italiano dopo l'Unità. Problemi di identità e di integrazione*, in *Storia della cultura veneta*, 6: *Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, pp. 553-596.
- P. Fornari, *Panfilo Castaldi maestro dal stampo o l'invenzione dei caratteri*, Milano 1880.
- Francesco Pellegrini storico, educatore, sacerdote (1826-1903)*. Atti del convegno di studi, Belluno, 27 novembre 2003, a cura di P. Pellegrini, Belluno 2005.
- E. Franzina, *Intransigenti e clerico-moderati nella società veneta di fine Ottocento*, in *Movimento cattolico e sviluppo capitalistico*, Padova 1974, ora in E. Franzina, *La transizione dolce. Storie del Veneto tra '800 e '900*, Verona 1990, pp. 51-103.
- E. Franzina, *Introduzione*, in *Vicentinerie di storia e varia cultura. Saggi e studi di Fedele Lampertico (1858-1906)*, a cura di E. Franzina, Vicenza 2006, pp. I-CXXXVII.
- E. Franzina, *Una patria «nostrana»: il Risorgimento in Veneto e l'italianizzazione moderata del passato locale*, in *Il Veneto rimpatriato*, pp. 9-20.
- C. Fratini, *Don Antonio Vecellio (1837-1912)*, Feltre 1937.
- G. Fumagalli, *Lexicon typographicum Italiae*, Florence 1905.
- M.A. Fumei, *I periodici di Belluno e provincia (1866-1926)*, tesi di laurea, relatore prof. L. Briguglio, Università degli Studi di Padova, a.a. 1970-1971.
- R. Giusti, *Bernardi Iacopo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 9, Roma 1967, pp. 172-173.
- A. Guarnieri Ottoni, *Dissertazione del conte Aurelio Ottoni Patrizio Esimano intorno al corso dell'antica Via Claudia dalla città di Altino sino al fiume Danubio, pubblicata dopo la morte dell'autore*, s.l. 1789.

- G. Guiotto, *Giuseppe Segusini architetto: vita e catalogo delle opere*, in «Dolomiti» 3 (2014), pp. 35-44; 4 (2014), pp. 13-22.
- G. Guiotto, *Maria Antonietta Guarnieri Dal Covolo fondatrice del Museo Civico di Feltre*, in «El Campanon. Rivista feltrina», 19 (2007), pp. 31-52.
- G. Guiotto, *Quattro ritratti femminili feltrini*, in «El Campanon. Rivista feltrina», 20 (2007), pp. 84-90.
- Le iscrizioni feltrine giudicate da Teodoro Mommsen*, in «Il Tomitano», 1 agosto, 1 settembre, 1 dicembre e 16 dicembre 1880.
- M. Isnenghi, *L'Italia in piazza. I luoghi della vita pubblica dal 1848 ai giorni nostri*, Milano 1994.
- S. Lanaro, *Dopo il '66. Una regione in patria*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, pp. 409-468.
- S. Lanaro, *Patria. Circumnavigazione di un'idea controversa*, Venezia 1996.
- S. Lanaro, *Società e ideologie nel Veneto rurale (1866-1898)*, Roma 1976.
- F. Lanza, *Il Museo Civico e la Galleria d'arte moderna «Carlo Rizzarda», le due case museo ideate da Alberto Alpago-Novello*, in *Museografia italiana negli anni Venti: il museo di ambientazione*. Atti del convegno di studi, Feltre, 8-9 giugno 2001, Feltre 2003, pp. 93-112.
- G. Larese, *Dall'Unità a oggi*, in *Storia di Belluno. Dalla preistoria all'età contemporanea*, a cura di G. Gullino, Sommacampagna 2009, p. 215-278.
- A. Lazzarini, *Problemi d'impianto dei servizi demografici in un'area della montagna veneta: il Dipartimento della Piave*, in *Letà rivoluzionaria e napoleonica in Lombardia, nel Veneto e nel Mezzogiorno (1796-1815): un'analisi comparativa*. Atti del convegno di studi, Maratea, 15-17 ottobre 1996, a cura di A. Cestaro, Venosa 1999, pp. 115-130 (anche in «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 68 (1997), n. 299, pp. 98-113, ora in A. Lazzarini, *Il Veneto delle periferie. Secoli XVIII e XIX*, Milano 2012, pp. 107-120).
- S. Levis Sullam, *Una comunità immaginata. Gli ebrei a Venezia: 1900-1938*, Milano 2001.
- E. Lippi, *Bailo e Comisso*, in «Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s., 3 (1985-86), pp. 97-109.
- A. Mansi, *Giovanni Battista Zannini. Un singolare studioso e politico bellunese*, tesi di laurea in Storia, relatore prof. G. Gullino, Università degli studi di Padova, a.a. 2010-2011.
- E. Manzato, *Luigi Bailo e il «Museo trevigiano»*, in «Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s., 3 (1985-86), pp. 89-92.
- D. Marucco, *Mutualismo e moderatismo in Italia dopo l'Unità*, in *La scienza moderata*, pp. 35-60.
- M. Marzi, *Luigi Bailo insegnante di umanità*, in «Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s., 3 (1985-86), pp. 93-96.
- M. Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, 5 voll., Bologna-Trieste 1926-1930.
- P. Melchiori, *L'opera di Pietro Balan*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, relatore prof. P. Sambin, a.a. 1960-1961.
- M. Melchiorre, *Gli ebrei a Feltre nel Quattrocento. Una storia rimossa*, in «Reti medievali Rivista», 6, 2005/1, <http://www.dssg.unifi.it/_RM/rivista/atti/ebrei/Melchiorre.htm>.
- M. Melchiorre, *Monsignor Antonio Vecellio, il Beato Bernardino e la questione ebraica. Ricostruzione storiografica (secoli XV-XX)*, in «Archivio veneto», 142 (2011), s. V, pp. 115-152.
- M. Melchiorre, *La storia di Feltre e le sue fonti. Un saggio «top» di mons. Antonio Vecellio (considerazioni, riedizioni e annotazioni)*, in *Don Antonio Vecellio*, pp. 33-63.
- V. Meneghin, *Il convento di Santo Spirito di Feltre e la sua biblioteca*, Venezia 1993.
- M. Moro, *Angelo Marchesan (1859-1932): personalità e studi di storia trevigiana*, tesi di laurea, relatore prof. P. Sambin, Università degli studi di Padova, a.a. 1976-1977.
- Il Museo feltrino*, in «Il Tomitano», 12 (1883), pp. 130-131.
- G. Natali, *Le relazioni tra due architetti e uno storico dell'architettura (G. Segusini, N. Matas e A. Ricci)*, in «Antologia veneta», 6 (1901), pp. 346-354.
- G. Netto, *Il cultore delle patrie memorie*, in «Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso» n.s., 3 (1985-86), pp. 81-87.
- N.S., *Attilio Dal Zotto*, in «La Mainarda», 3 (1979), pp. 322-327.
- F. Pellegrini, *Codice diplomatico della signoria dei Visconti sopra Belluno e Feltre. 1388-1404*, Venezia 1869.
- F. Pellegrini, *Ricerche sulle condizioni politiche di Belluno e della Provincia fino al secolo X e specialmente del vescovo Giovanni II (963-999)*, Belluno 1870.
- D. Perco, *Dialecto e folklore bellunese: la corrispondenza tra Francesco Pellegrini e Angela Nardo Cibebe*, in *Francesco Pellegrini storico, educatore, sacerdote*, pp. 147-156.

- D. Perco, *La filata, o la coltivazione del canape nel bellunese. Annotazioni a margine del saggio di Angela Nardo Cibebe*, in Varot. *Una stoffa fatta di stoffe. Trentotto variazioni sul tema*, a cura di D. Bartolini e G. Larese, Belluno 2012, pp. 10-19.
- D. Perco, *Raccogliere fiabe a fine Ottocento: la corrispondenza tra Angela Nardo Cibebe e Giuseppe Pitrè*, in *Tra filologia, storia e tradizioni popolari. Per Marisa Milani (1997-2007)*, a cura di L. Morbiato e I. Paccagnella, Padova 2010, pp. 217-229.
- L. Pesce, *Commemorazione di mons. Angelo Marchesan*, in «Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s., 2 (1984-85), pp. 154-166.
- L. Pesce, *Il giovane abate Luigi Bailo. Carteggio inedito*, in «Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s., 9 (1991-92), pp. 91-122.
- U. Pistoia, *Introduzione*, in *Archivio comunale di Feltre*, pp. IX-XXVIII.
- I. Porciani, *La festa della Nazione. Rappresentazione dello Stato e spazi sociali nell'Italia unita*, Bologna 1997.
- I. Porciani, *Identità locale/identità nazionale: la costruzione di una doppia appartenenza*, in *Centralismo e federalismo tra Otto e Novecento. Italia e Germania a confronto*, a cura di O. Janz, P. Schiera, H. Siegrist, Bologna 1997, pp. 141-182.
- I. Porciani, *L'invenzione del Medioevo*, in *Il Medioevo al passato e al presente*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, Torino 2004 (*Arti e storia nel Medioevo*, IV), pp. 253-279.
- I. Porciani, *Il Medioevo nella costruzione dell'Italia unita. La proposta di un mito*, in *Italia e Germania. Immagini, modelli, miti tra due popoli nell'Ottocento: il Medioevo*, a cura di R. Elze e P. Schiera, Bologna, Berlin 1988, pp. 163-191.
- G. Praloran, *Delle origini del primato della stampa tipografica*, Milano 1868.
- Un protagonista del nostro Ottocento: Jacopo Bernardi*, a cura di G. Piaia, Milano 1997.
- Il quarto centenario Bernardiniano nella cattedrale di Feltre. 28, 29, 30 settembre 1894*, [a cura di A. Vecellio], Feltre 1895.
- G. Rizzoli, *La Comunità generale di Fiemme e i suoi vicini: studio storico giuridico*, Feltre 1904.
- G. Rizzoli, *Contributo alla storia del diritto statutario nel Trentino*, Feltre-Trento 1901.
- G. Rizzoli, *Il Trentino nella sua condizione politica dei secoli XVIII e XIX*, Feltre 1903.
- G. Rizzoli, *Popolazioni e costituzioni antiche di Valsugana-Primiero-Fiemme-Fassa-Cadore-Ampezzo e i Sette comuni vicentini*, Feltre 1906.
- R. Romanelli, *Centro e periferia. L'Italia unita*, in *Il rapporto centro-periferia negli stati preunitari e l'Italia unificata*, Atti del 59° congresso di storia del Risorgimento italiano, L'Aquila-Teramo, 28-31 ottobre 1998, Roma 2000, pp. 215-248.
- Die Rosenthals. Der Aufstieg einer jüdischen Antiquarsfamilie zu Weltruhm*, Wien 2002.
- P. Sambin, *Studiosi di storia trevigiana fra Otto e Novecento. Spunti da tesi di laurea patavine*, in *Tommaso da Modena e il suo tempo*. Atti del convegno internazionale di studi per il 6° centenario della morte, Treviso, 31 agosto-3 settembre 1979, Treviso 1980, pp. 21-39.
- P. Santomaso, *Omaggio a Giuseppe Segusini*, in «El Campanon. Rivista feltrina», 8 (2001), pp. 56-57.
- P. Scoppola, *Balan Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 5, Roma 1963, pp. 308-311.
- La scienza moderata: Fedele Lampertico e l'Italia liberale*, a cura di R. Camurri, Milano 1992.
- L. Secco, *Gli autografi di Antonio Vecellio della Biblioteca civica di Feltre*, in *Don Antonio Vecellio*, pp. 87-93.
- G. Segusini, A. Vecellio, *Nelle faustissime nozze del nobile signore Pasquale Dal Covolo coll'esimia signora Antonietta Guarnieri. Leggenda patria. Il castello del Covolo*, Feltre 1871.
- G. Segusini, A. Vecellio, *Per le faustissime nozze del nobile signore dottor Francesco Dal Covolo colla esimia signora Maria Guarnieri. A Feltre, canto*, Feltre 1872.
- E. Sestan, *Origini delle Società di storia patria e loro posizione nel campo della cultura e degli studi storici*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 7 (1981), pp. 38-41.
- S. Soldani, *Il Medioevo del Risorgimento nello specchio della nazione*, in *Il Medioevo al passato e al presente*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, Torino 2004, pp. 149-186.
- C. Sorba, *Identità locali*, in «Contemporanea», 1 (1998), n. 1, pp. 157-170.
- C. Sorba, *Municipi e memoria locale. Alcune linee di ricerca*, in *Nei cantieri della ricerca. Incontri con Lucio Gambi*, a cura di F. Cazzola, Bologna 1997, pp. 293-305.
- Storia della cultura veneta*, 6: *Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, Vicenza 1986.
- La storia della storia patria, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. Bistarelli, Roma 2012.
- Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, a cura di S. Lanaro, Torino 1984.

- M. Strazzabosco, «*E i feltrini dalla sommità dei monti, l'incendio rimirando, piangevano le fiamme*». Una narrazione inedita di Daniello Tomitano (1588-1658) sulla distruzione di Feltre, in *L'incendio degli incendi. Cronache di una città distrutta. Contributi storiografici per il quinto centenario della distruzione di Feltre (1510-2010)*, a cura di G. Dal Molin, Feltre 2012, pp. 177-239.
- V. Tavazzi, Ortolani Giuseppe, in *Dizionario biografico degli italiani*, 79, Roma 2013, pp. 758-760.
- Tavola rotonda commemorativa dell'abate Luigi Bailo*, in «*Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso*», n.s., 3 (1985-86), pp. 79-109.
- Teodoro Mommsen a Feltre, in «*Vittorino da Feltre*» 15 (1903), n. 21, p. 81.
- P. Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna 2014².
- Ulrico Hoepli, 1847-1935 editore e libraio, a cura di E. Decleva, Milano 2001.
- A. Valerio, *Il settimanale «Panfilo Castaldi (1867-1872)». Un esempio di giornalismo politico a Feltre*, tesi di laurea, relatore prof. F. Agostini, Università degli Studi di Padova, a.a. 2001-2002.
- A. Valsecchi, *Intorno al giudizio dato dal sig. di Falkenstein sull'opinione che attribuisce a Panfilo Castaldi l'invenzione della stampa*, in *Intorno a Panfilo Castaldi da Feltre e alla invenzione dei caratteri mobili per la stampa*, Milano 1866, pp. 49-56.
- L. Vanzetto, *Il mutualismo laico moderato nel Veneto. La Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi» di Treviso*, in *La scienza moderata*, pp. 149-176.
- G.M. Varanini, *Bailo, Coletti e le istituzioni trevigiane fra tradizione erudita e scelte museografiche nell'Otto e Novecento*, in *Luigi Coletti. Atti del convegno di studi*, Treviso, 29-30 aprile 1998, a cura di A. Diano, Treviso 1999, pp. 109-134.
- G.M. Varanini, *La ricerca storica sulle chiese locali in Italia fra tradizione erudita ed ecclesiologia conciliare. Alcune considerazioni*, in «*Humanitas*», 59 (2004), pp. 972-982.
- G.M. Varanini, *Storie di piccole città. Ecclesiastici e storiografia locale in età moderna (prima approssimazione)*, in *Storiografia e identità dei centri minori italiani tra la fine del Medioevo e l'Ottocento*. Atti del XIII convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, San Miniato, 31 maggio-2 giugno 2010, a cura di G.M. Varanini, Firenze 2013, pp. 3-28.
- G.M. Varanini, *L'ultimo dei vecchi eruditi. Il canonico veronese G.B.C. Giuliani fra paleografia, codicologia ed organizzazione della ricerca*, in *Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani*, pp. 113-192.
- A. Vecellio, *I castelli feltrini. Memorie*, Feltre 1896 (ed. anast. Sala Bolognese 1976).
- A. Vecellio, *Il cinghiale del castello di Valdiniga. Pura storia estratta da una cronaca antica*, Bassano 1864.
- A. Vecellio, *I conventi di Feltre. Indagini storiche*, Feltre 1898 (ed. anast. Rasai 2005).
- A. Vecellio, *Gli ebrei a Feltre*, in «*Rivista feltrina*» 3 (1908), supplemento di «*Vittorino da Feltre*», pp. 33-34.
- A. Vecellio, *Un giorno a Feltre*, Feltre 1868.
- A. Vecellio, *Un giorno a Feltre e due nel suo territorio*, Feltre 1895.
- A. Vecellio, *La inaugurazione del Museo Feltrino*, in «*Vittorino da Feltre*» 32 (1903), pp. 74-75.
- A. Vecellio, *Lettere di uomini celebri al B. Bernardino Tomitano da Feltre. Pubblicate nel quarto centenario dalla morte di lui*, Feltre 1894.
- A. Vecellio, *Il Medio Evo. Canti dell'Arciprete Don Antonio Vecellio*, Feltre 1896.
- A. Vecellio, *Il Museo feltrino*, «*Vittorino da Feltre*», 17-19 (1903), p. 66.
- A. Vecellio, *Il picciolino da Feltre. Poemetto*, Feltre 1894.
- A. Vecellio, *I pittori feltrini*, Feltre 1898 (ed. anast. Sala Bolognese 1984).
- A. Vecellio, *I poeti feltrini*, Feltre 1896.
- A. Vecellio, *Storia di Feltre. In continuazione a quella del p. m. Antonio Cambruzzi*, Feltre 1877.
- A. Vecellio, *Sulle fonti della storia di Feltre*, in «*Archivio Veneto*» 38 (1889), pp. 471-489.
- A. Vecellio, *Vita dei martiri gloriosissimi S. Vittore e S. Corona protettori della città e della diocesi di Feltre*, Feltre 1896.
- A. Vecellio, *Vita del B. Bernardino Tomitano*, Feltre 1894.
- F. Vendramini, *Angelo Volpe. Sacerdote, patriota, educatore*, Belluno 2001.
- F. Vendramini, *Dall'annessione alla Grande guerra (1866-1918)*, in *Storia dell'amministrazione provinciale di Belluno*, I, Belluno 2004.
- F. Vendramini, *Francesco Pellegrini e la cultura storica veneta e bellunese*, in *Francesco Pellegrini storico, educatore, sacerdote*, pp. 1-67.

Donatella Bartolini e Ugo Pistoia

Il Veneto rimpatriato. Atti del convegno di studi *Risorgimento e nazionalizzazione del "locale" tra storia, storiografia e memoria*, Vicenza, 9-10 giugno 2011, a cura di E. Franzina, Vicenza 2013.

P. Veneziani, *Castaldi Panfilo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 21, Roma 1978, pp. 558-561.

M. Viroli, *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia*, Roma-Bari 1995.

P. Zambaldi, *Compendio storico ed iconologico della città di Feltre*, Feltre 1767.

G. Zanderigo Rosolo, *Appunti per la storia delle Regole di Cadore nei secoli XIII-XIV*, Belluno 1982.

A. Zanetel, *Dizionario biografico di uomini del Trentino sud-orientale*, Trento 1978.

G.B. Zanettini, *La dottrina di Gesù Cristo in riguardo ai costumi favorisce gli interessi individuali e sociali universalmente e spinge la società al più conveniente punto di loro perfezione*, Venezia 1830.

G.B. Zanettini, *Intorno al Medioevo*, in «Panfilo Castaldi», 1 (1867), 31, p. 123, proseguita con il titolo *A quale tempo si dee riferirsi il cominciamento del Medioevo*: 32, p. 127; 33, p. 131; 34, pp. 135-136; 35, p. 139; con il titolo *Effetti dell'invasione dei barbari nell'Impero romano in Occidente*: 2 (1868), 1, p. 2; 2, pp. 6-7, 3, p. 11; e con il titolo *Sosta e nuovo progresso del Medioevo*, 2 (1868), 4, p. 15; 5, p. 19; 7, p. 27.

G.B. Zanettini, *Sulla via Claudia Altinate. Memoria*, Feltre 1864.

A. Zanghellini, *Sull'invenzione della stampa. Dissertazione*, Feltre 1865.

Donatella Bartolini
Istituto di istruzione superiore «T. Catullo», Belluno
donnat@libero.it

Ugo Pistoia
Soprintendenza per i beni culturali, Trento
pistoia2003@hotmail.com